Anno 70 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Domenica 15 Marzo 1936 - Anno XIV MATTINO Num. 63

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE Anno Sem. Trim. — ESTERO Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali: L. 52 — 27 — 14 — | L. 130 — 78 — 30 —
Coll'edizione del lunedì: L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 88 — 46 —
Direzione e Amministrazione: TORINO
Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40-043 con multiplazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Annunzi mortuari, L. 5,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 4. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - ...
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa - Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 40-030 - 54-56

Un nuovo invito rivolto alla Germania

per ottenerne la partecipazione alle riunioni di Londra

Il precedente delle sanzioni domina la situazione rendendo sempre più ardua una decisione concorde tra i locarnisti - Dopo un'esposizione di Flandin e Van Zeeland il Consiglio rinvia la seduta a domani

Londra, 14 notte.

Nell'esprimere ai membri del consiglio leghista il caloroso benvenuto del governo britannico, Antonio Eden dichiarava stamane al palazzo di San Giacomo che a giudizio dell'Inghilterra, la Germania aveva commesso una «patente e incontestabile» violazione del trattato di Versailles e del patto di Locarno. L'accordo, dunque, è completo su questo punto dell'avvenuta violazione; e lo è esattamente nella misura in cui lo è il disaccordo su tutto il resto. La seduta di ieri sera della conferenza locarnista diramava un comunicato nel quale, con compiacimento, tali Potenze constatavano il maturare di un'identità di vedute. Orbene la conferenza ha tenuto oggi alle 5 del pomeriggio un'altra riunione, ha atteso che il frutto dell'accordo continuasse a maturare e poi ha deciso di rinviare le discussioni al pomeriggio di martedì.

Situazione confusa

In luogo di fornire lumi al consiglio societario, i rappresentanti delle quattro potenze locarniste sembrano aver bisogno di essere illuminati. Accordo sulla questione incontestabile che due trattati sono stati violati, disaccordo profondo su ciò che deve farsi sulla base di questo riconoscimento.

L'atteggiamento di Flandin nella seduta odierna della conferenza è stato tale da rimuovere qualsiasi illusione sull'arrendevolezza francese. Flandin sa che, grazie al passo tedesco, si è miracolosamente ristabilito attorno alla Francia quel sistema stellare che le gravitò attorno nel 1914. Egli sa che una tale configurazione politica e morale difficilmente si riprodurrà più tardi ed è naturale che cerchi di trarne il massimo dei vantaggi. L'Inghilterra, per contro, assiste con un ovvio senso di angoscia a qualcosa come un cataclisma, in base al quale le stelle societarie che le facevano corona abbandonano il suo centro di attrazione per andare a gravitare attorno alla Francia.

Orbene un equilibrio che non danneggi Londra e non inebrii Parigi al punto da farle commettere qualche tragico errore non è ancora alle viste, giacchè Eden, Halifax e Chamberlain hanno opposto fino ad oggi la più recisa resistenza alla manovra franco-belga consistente nel trasformare la provvisoria promessa di appoggi militari fatta a Parigi e a Bruxelles da Eden alla Camera dei Comuni in una promessa permanente, ossia in un vero e proprio trattato di alleanza militare contro la Germania. Francia e Belgio sostengono che la militarizzazione della Renania, indipendentemente dai suoi aspetti di diritto, è una minaccia per la loro sicurezza. O l'Inghilterra ristabilisce lo *statu quo ante* oppure compensa le due Potenze con nuove garanzie. E' proprio ciò che Londra non vuol fare e non può fare.

Il telegramma di Avenol

La via d'uscita da una situazione molto imbarazzante per tutti è stata quella adottata in realtà dalla conferenza dei quattro, ma in pratica dal Consiglio della Lega in seduta segreta, di rivolgere alla Germania un invito ufficiale a inviare rappresentanti a Londra per una disamina dell'intera situazione. Il punto delicato della modalità dell'invito è stato risolto invocando la clausola della conciliazione contenuta nel patto di Locarno.

Avenol ha telegrafato oggi a Berlino dicendo:

«Riferendosi al telegramma che spedii al Governo tedesco l'8 marzo scorso, il Consiglio della Lega delle Nazioni invita il Governo tedesco quale parte contraente del Trattato di Locarno a partecipare all'esame che farà il Consiglio della questione sollevata nelle comunicazioni dei Governi di Francia e del Belgio».

Negli ambienti leghisti fino a sera tarda si esprimevano opinioni diversissime sulla possibile risposta della Germania. Secondo gli uni, l'accettazione tedesca arriverà rapida e calorosa. Secondo gli altri, Hitler replicherà col silenzio. In ogni modo il Consiglio ha deciso di dar tempo alla Germania di meditare sul telegramma poichè ha fissato la propria futura riunione alle ore 15 di lunedì prossimo.

In alcuni ambienti che si ostinano ad agevolare quello che è stato fino a ieri sera e che forse continua ad essere in forma meno visibile il gioco inglese di vedere rigorosamente disgiunta la questione della Renania e la questione italo-abissina, era stata fatta circolare la voce che la proposta di tenere a Londra nel corso della settimana ventura la riunione del comitato dei Tredici era stata fatta dal rappresentante dell'Italia. Ci risulta che ciò è assolutamente falso. Anzi tutto l'Italia non potrebbe fare una proposta di questa natura per l'ovvio fatto che essa non fa parte della commissione dei Tredici. In secondo luogo, come già lasciammo comprendere ieri, l'idea di convocare a Londra questa commissione era stata ventilata all'insaputa dell'Italia, e sembra dietro iniziativa della delegazione francese o di colloqui svoltisi ieri fra i membri di tale delegazione e quelli di rappresentanza di qualche Potenza societaria. La posizione dell'Italia di fronte alla violazione dei trattati è stata definita da Grandi.

Le oscillazioni di Flandin

Alcuni maligni hanno voluto scorgere nell'atteggiamento italiano un disinteressamento per il problema sorto in conseguenza dell'occupazione militare della Renania, e ciò per non voler comprendere come in seno alle Potenze locarniste l'Italia sia posta in una situazione di diversità dalle altre Potenze per il fatto che ad essa sono applicate le vendette britanniche e societarie. Più di ciò non si può dire perchè nell'ombra, o meglio all'ombra della violazione dei trattati si tramano complotti diplomatici e nessuno è in grado di sapere da quale parte si precipiteranno i congiurati e contro chi rivolgeranno le loro armi. La politica seguita a Londra dalla Francia riflette in tutti i suoi atti, financo in quelli che appaiono i più incontestabilmente chiari, la confusa e vacillante condotta del governo francese di fronte all'Italia da quasi un anno a oggi. Flandin parla con voce energica di misure sanzioniste contro la Germania ben sapendo, perchè ne è stato informato nel modo più esplicito, che a tali sanzioni si opporrà recisamente l'Inghilterra. Ma non è ancora possibile sostenere che la richiesta di tali misure coercitive contro la Germania sia fatta tenendo conto della peculiare posizione dell'Italia onde spianare la via a una rinuncia generale alle sanzioni. Se Flandin potesse ottenere dall'Inghilterra l'alleanza militare che ha in mente, chi sa che non si dichiarerebbe soddisfatto e si affretterebbe a far le valige. Meglio dunque astenersi da qualsiasi previsione e non tributare lodi a coloro che forse domani dimostreranno di non meritarne.

Della seduta mattutina del Consiglio apertasi senza solennità al palazzo di San Giacomo, senza altra folla che quella rumorosa di qualche centinaio di giornalisti, la cronaca è presto fatta. Il presidente signor Bruce ha annunziato che il Consiglio era convocato per esaminare la violazione tedesca dei trattati di Locarno e di Versailles.

La seduta del Consiglio

Eden ha preso subito la parola per dire che tutto il futuro d'Europa dipende «dalla saggezza delle decisioni del Consiglio» e per informare i suoi colleghi che il governo britannico «condivide le ansie dei firmatari e garanti del patto di Locarno», e per garantire a questi e ai membri del Consiglio la completa collaborazione britannica «in tutti i tentativi che saranno fatti per stabilire la pace e l'intesa in Europa su basi solide e durature». Flandin, il quale nel frattempo aveva conversato coll'ambasciatore Dino Grandi che gli sedeva a fianco, ha quindi esposto il punto di vista della Francia. Dalla sua breve dichiarazione erano rigorosamente eliminati accenni agli aspetti politici del problema. Egli ha detto che se si fosse trattato soltanto di esercitare i propri diritti, il testo del trattato di Locarno avrebbe autorizzato la Francia a ricorrere a «misure brutali e decisive», ma la Francia si è astenuta volontariamente da questi passi per dimostrare il rispetto che ha per la legge internazionale quale essenziale strumento per il mantenimento della pace. Essa fa affidamento sull'imparzialità della Lega ed è convinta che le Potenze garanti adempiranno ai loro impegni. Inoltre «la Francia è decisa a porre a disposizione della Lega tutte le sue forze materiali e morali onde aiutarla a sormontare una delle più gravi crisi nella storia della pace e dell'organizzazione collettiva». Flandin ha quindi esposto in dettaglio l'aspetto giuridico della situazione, ha sostenuto che la Germania ha costantemente respinto i passi fatti dalla Francia o per dar prova delle pacifiche intenzioni del suo governo ha dichiarato che la Francia è pronta ad accettare il verdetto della Corte permanente dell'Aja circa la compatibilità o incompatibilità del trattato franco-sovietico con quello di Locarno. Terminando, il ministro ha precisato che gli autori del patto di Locarno avevano stabilito che nessuna differenza dovesse essere istituita fra un attacco al territorio nazionale e la violazione dello statuto della zona smilitarizzata. Tale violazione è riconosciuta dalle Potenze locarniste e la Francia chiede che essa sia riconosciuta dalla Lega e che le Potenze garanti siano invitate a fornire alla Francia e al Belgio l'assistenza prevista dal trattato.

Ha molto impressionato il Consiglio la dichiarazione fatta dal rappresentante del Belgio Van Zeeland, specie perchè egli ha solo in parte seguito il testo da lui preparato e ha improvvisato una calda e veemente difesa del suo paese. Egli ha detto che la zona smilitarizzata costituiva un aspetto essenziale della sicurezza del Belgio. Quest'ultimo ha proporzionatamente la più lunga frontiera comune con la Germania e quindi anche la più esposta. «La Germania, ha aggiunto Zeeland, ha avanzato a scusa del suo atto un motivo che non concerne il Belgio, e non vi è quindi ragione di sorta perchè il governo tedesco modifichi in qualsiasi misura le relazioni esistenti fra la Germania e il Belgio». Le garanzie del patto di Locarno tornavano inoltre a vantaggio dell'una e dell'altra parte. «Non fondo queste mie osservazioni, ha detto Zeeland, su un appello al sentimento, ma mi pongo sul piano della ragione; ma il Consiglio apprezzerà lo sforzo necessario per tenere a freno l'emozione che ci domina nell'ora presente. Un colpo grave è stato inferto alla sicurezza della nazione e per lungo tempo lo sforzo in vista della ricostruzione della struttura internazionale è destinato a soffrire in conseguenza di ciò che è accaduto». Il delegato belga ha terminato dicendo che il suo paese, in futuro come ha fatto in passato, parteciperà allo sforzo per ristabilire il principio della sicurezza collettiva ma «desidera che il trattato di Locarno sia applicato in tutto il suo rigore».

La seduta pubblica del Consiglio è stata aggiornata fino al pomeriggio di lunedì. I membri del Consiglio si sono quindi radunati in seduta segreta nel corso della quale hanno preso la decisione di inviare alla Germania l'invito surriferito.

L'opinione pubblica tende sempre più a orientarsi verso la Francia e il *Times* per la prima volta oggi attacca la Germania e l'avverte in un linguaggio minaccioso che se non contribuirà alla rimozione degli ostacoli da essa sola creati «si condannerà da sola all'autoisolamento».

Renato Paresce.

Hitler riafferma a Monaco

che la Germania non capitolerà

Berlino, 14 notte.

Il Cancelliere Hitler, dopo avere ieri momentaneamente interrotto il suo giro plebiscitario facendo ritorno a Berlino per una rapida quanto necessaria consultazione coi membri del governo e le alte gerarchie del Partito sulla svolta quanto mai acuta della situazione internazionale, ha già ripreso stasera a Monaco il suo giro di propaganda, che dovrà sboccare al plebiscito indetto — non si dimentichi — appunto sulla piattaforma delle storiche decisioni del 7 marzo e che dovrà dimostrare al mondo come su di esse e sul fermo proposito e giuramento di non recedere di un passo dalla sovranità e parità raggiunte, eliminando per sempre dalla storia tedesca la tara della discriminazione, non vi siano dispareri in Germania, e tutto il popolo sia dietro al suo capo, uno per tutti e tutti per uno.

Il discorso del Führer

Il Cancelliere ha parlato a Monaco davanti ad una colossale adunata di popolo. Egli ha cominciato col dire che per la terza volta chiama il popolo al plebiscito e che questo terzo plebiscito egli non lo fa per rifugio dalle proprie responsabilità, che invece ha sempre assunte; ma il sapere di avere dietro di sè tutto il popolo gli dà maggior forza per assumere maggiormente le responsabilità necessarie. Il Cancelliere rivolge quindi, come suole fare, uno sguardo allo stato in cui trovò la Germania salendo al potere. Egli ha rieducato col suo movimento il popolo tedesco al sentimento dell'onore, della libertà, della parità. Così solo è stato possibile compiere l'opera di restaurazione completa della sovranità che oggi il popolo tedesco vede compiuta.

Mai la Germania sopporterà di essere trattata come nazione di minori diritti delle altre.

In tutta la sua opera, egli non ha fatto che creare le premesse per la pace internazionale, con onore e con parità. La Germania collaborerà sempre all'opera internazionale di pace, purchè a parità di diritti. Se non raggiungerà questo scopo, essa non crede alla possibilità della pace: tolta questa possibilità, non rimane che la violenza. Tale era infatti il Trattato di Versaglia.

Il nazionalsocialismo vuole restaurare una vita internazionale su altri rapporti e, principalmente, sotto il dettame della ragione ragionante: esso non crede nemmeno alla possibilità di molti mutamenti territoriali di confini, che costano sangue inutile. Spera soltanto che, per quanto riguarda le questioni territoriali, come per esempio la questione coloniale, essa sarà risolta sotto il dettame della ragione ragionante.

Il Cancelliere viene poi a parlare della situazione del momento e, dopo aver rievocati i precedenti di essa dice che egli ha proposto nel suo discorso al Reichstag un sistema di pace, un sistema, cioè, che garantirà la pace in Europa per venticinque anni. Ma si farà questo soltanto nello spirito della parità dei diritti.

Il Cancelliere, a questo punto, ha detto che la Germania non vuole essere trascinata da un Foro internazionale ad un altro, specialmente quando il diritto è dalla sua parte. Inoltre egli ha poi anche dichiarato che, in questi giorni, è stato oggetto di lusinghe, minacce, allettamenti, ma che nessuna di queste cose avrà presa su di lui. La Germania non capitolerà.

Il Cancelliere ha concluso il suo discorso ricordando per quali ragioni ha sciolto il Reichstag ed ha convocato i comizi plebiscitari. Con la decisione del 7 marzo, egli ha fatto il più grande gesto che uomo di Stato d'Europa abbia mai fatto. Il 29 marzo farà un pari gesto il popolo tedesco. E sarà il gesto della libertà, della parità; il gesto della vera pace.

Piattaforma plebiscitaria

Questo della piattaforma plebiscitaria che la questione internazionale gioca all'interno della Germania, deve essere considerato come il primo elemento della situazione vista da Berlino; e sarebbe un errore trascurarlo o anche soltanto relegarlo in seconda linea. L'irrigidimento al riguardo si deve ritenere, oggi come ieri, totale e assoluto da questa parte. I giornali accentuano, oggi come ieri, che la dichiarazione governativa dell'altro giorno, in risposta al passo fatto dal governo inglese sul ritiro simbolico di parte delle truppe renane, rappresenta il massimo a cui la cedevolezza tedesca può giungere: quello cioè di promettere al più, e a condizione che anche l'altra parte s'impegni con la medesima promessa, che i contingenti renani non saranno, durante le trattative, aumentati. Questo è tutto.

Un altro lungo documento ufficioso viene poi oggi a fare ancora maggiore chiarezza e a disperdere, se mai ce ne fossero, illusioni su un altro punto analogo, riguardante l'avvenire dell'assetto renano, circa il quale non si lascia sussistere dubbi sull'assolutezza del principio di parità e di sovranità che il governo del Reich ha inteso una volta per sempre e senza restrizioni restaurare in quella parte del suo territorio. Si tratta di una nota della *Corrispondenza Politico-diplomatica Tedesca*, la quale affronta con tutta chiarezza e senza lasciare ombre o lacune nella discussione, la questione delle fortificazioni. La lunga nota, che è da prendere come una nuova pubblica dichiarazione del governo del Reich, dopo aver rilevato come appunto si stia propagando a Londra l'idea che, per rendere possibili trattative sul piano proposto, la Germania dovrebbe almeno impegnarsi a non costruire fortificazioni sulla zona già smilitarizzata, dice che su questo argomento è bene intervenire subito e troncare in principio ogni illusione; indi, fatta una minuziosa esatta esposizione, di fonte evidentemente più che bene informata, sullo stato di fatto della formidabile linea di fortificazioni della Francia lungo i 180 chilometri di confine renano, la dichiarazione dice che in quanto questa gigantesca linea di fortificazioni sia stata concepita per garantirsi da eventuali attacchi tedeschi, la Germania non ha nulla da osservare, dappoichè essa, come ha sempre rilevato, sa di non nutrire alcuna intenzione di attaccare la Francia.

La prigionia dei paragrafi

Ma risulterebbe, però, tanto più incomprensibile all'opinione tedesca e apparirebbe tanto più enorme la pretesa di voler privare la Germania del diritto di procedere ugualmente, da parte sua, alle analoghe misure di difesa e di fortificazione che credesse necessarie per non lasciare in balìa altrui un territorio come quello della zona già smilitarizzata che costituisce nientemeno che un ottavo di tutto il territorio del Reich, con un quarto di tutta la sua popolazione complessiva, e per di più dove giacciono le sue più importanti piaghe industriali.

Fra gli argini di questi punti fermi desunti da fatti e manifestazioni ufficiose, la situazione continua per il resto ad essere considerata a Berlino come permanentemente seria; e il confidente credito fatto nel primo momento alla «direzione inglese» delle trattative e alla «ragione pratica» che si era assisa a Londra di contro alle richieste di quella teorica e puramente formalistica, ha ormai talmente ceduto il posto alla consapevolezza degli imbarazzi e delle difficoltà in cui Londra e la sua amica di compromesso sono venute a trovarsi, da scuotere alquanto anche la fede dei più convinti sostenitori di una tale direzione londinese. La *Frankfurter Zeitung* sembra cercare oggi nel buio della situazione, dove risieda veramente la direzione delle trattative, quando dice:

«Nella cerchia inglese è intervenuto negli ultimi due giorni un mutamento. Non soltanto nell'attitudine del governo inglese, ma anche in quella degli organi ad esso solitamente più vicini si nota un maggiore irrigidimento. Il fatto è che l'Inghilterra si vede ora prigioniera dei paragrafi e della sua politica di fronte alla Francia, e in special modo in confronto della questione abissina. Più nel primo momento l'Inghilterra era disposta a considerare la pretesa violazione dei trattati da parte della Germania come meno importante delle sue proposte di pace e di una riorganizzazione dell'Europa nel quadro della Società delle Nazioni, più essa ora si trova prigioniera del suo amore per la Società delle Nazioni, il che è proprio ciò che la spinge oggi ad accentuare il suo tono aspro verso la Germania; e la minaccia della Francia di una separazione, e in dati casi, di una sua uscita dalla Società delle Nazioni, ha determinato il mutamento inglese agendo in maniera più efficace di quello che non abbia potuto agire la minaccia tedesca di un onorevole isolamento».

Parole quanto mai istruttive, le quali denotano una sopravvenuta incertezza dove prima si trovi la «direzione» e il segreto della situazione, fra Londra e Parigi, o magari più giù ancora, fra Roma e l'altipiano abissino; e che, cioè, il punto capitale sia forse colà dove in ogni modo si è tradita la realtà per gli schemi, e sopra tutto dietro gli schemi si camuffino i più madornali errori che la storia ricordi, insieme al meno confessabili interessi.

Gli schemi e la realtà

Tanto più interessante è questo linguaggio del giornale in quanto che si tratta di uno di quegli organi che ancora nel suo numero di ieri, moltiplicando gli argomenti per trarre l'Inghilterra dal suo imbarazzo e per incoraggiarla amabilmente, si affannava a dimostrare che la «violazione» commessa dall'Italia era in ogni modo ben più grave di quella pretesa della Germania, e che quindi Londra poteva a colpo sicuro adoperarsi per una pratica soluzione della questione renana senza per questo «dover per forza prestare minore attenzione al problema abissino». La verità è che la realtà non è a mezzo societaria o a mezzo sanzionista, come certi paesi e certi giornali; o lo è tutta o non lo è nulla. Tutto ciò non cambia nemmeno per quegli altri giornali che, divincolandosi fra le strette di questo dilemma, sembrano volerne uscire stasera dando la situazione dell'ultimo momento a Londra come «lievemente distesa», in quanto che avrebbe superato lo Scilla delle sanzioni alla Germania; rimane, però, sempre il Cariddi di quella che chiamano non non minore preoccupazione la «Locarno unilaterale», gli accordi e le garanzie militari, cioè, fra l'Inghilterra, la Francia e il Belgio, che sono costretti a considerare — e hanno perfettamente ragione — con un non meno nero pessimismo come quelli che condurrebbero «all'onorevole isolamento» della Germania, che non è precisamente quello che desideravano.

Giuseppe Piazza

Commenti russi

sul Patto franco-sovietico

Mosca, 14 notte.

Il giornale *Isvestia*, commentando la ratifica del Patto franco-sovietico, scrive: «Esso deve convincere la Germania del fatto concreto che nonostante i suoi intrighi, la Francia e l'Unione Sovietica hanno deciso di difendere la causa comune della pace. La politica di queste potenze è seguita dalla Piccola Intesa e dall'Intesa Balcanica, le quali sanno che il socialnazionalismo germanico vorrebbe trasformarle in fertilizzanti dell'albero dell'imperialismo tedesco. L'Unione Sovietica, insorgendo contro la violazione del Trattato di Locarno, atto che aumenta i pericoli di guerra, difende i veri interessi del popolo tedesco e quelli del mondo intero».

IL RASTRELLAMENTO DELLO SCIRE': PATTUGLIE IN ESPLORAZIONE.

La medaglia d'argento al valore

a Vittorio e a Bruno Mussolini

Il telegramma del Maresciallo Badoglio al Duce: «In centodieci ore di volo hanno dato prove assolute di valore»

Asmara, 14 notte.

Il Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio ha mandato al Duce il seguente telegramma:

Oggi ho concesso la Medaglia d'Argento sul campo ai due figli di Vostra Eccellenza i quali, in centodieci ore di volo di guerra, hanno dato prova assoluta di valore.

Desidero partecipare quanto sopra direttamente a Vostra Eccellenza.

Vittorio e Bruno Mussolini, giovanissimi tra i giovani piloti dell'Aviazione italiana in Africa Orientale, si sono prodigati dall'inizio delle operazioni in innumeri imprese belliche dando altissima dimostrazione di virtù militari. La medaglia di argento premia questa intensa attività e questo luminoso esempio di coraggio. Oltre cento ore di volo in condizioni atmosferiche spesso avverse, in zone aspre e difficili, eseguendo bombardamenti rischiosi e riportando più volte gli apparecchi colpiti dai proiettili nemici, costituiscono uno stato di servizio veramente eccezionale per dei piloti non ancora ventenni.

A Vittorio e Bruno Mussolini, intrepidi volatori di guerra e già veterani dell'ala, giunga la espressione del nostro ammirato compiacimento per la decorazione che ne riconosce i meriti: i quali sono fatti più grandi dalla schiva e spoglia semplicità di vita di cui i due figli del Duce hanno dato esempio nelle opere di guerra come già nell'esistenza civile, alla gioventù italiana.

VITTORIO MUSSOLINI

BRUNO MUSSOLINI

L'esultanza di Milano

Milano, 14 notte.

Alla notizia che ai due figli del Duce, volontari e combattenti nell'Armata Azzurra, è stata concessa la medaglia d'argento al valor militare, il Federale Rino Parenti, rendendosi interprete della viva soddisfazione dei fascisti milanesi, ha così telegrafato ai decorati: «Con orgoglio ed esultanza le Camicie Nere milanesi apprendono che il vostro valore ha avuto la consacrazione ufficiale con la consegna sul campo dell'ambito segno azzurro. In nome del Fascio primogenito, invio un alalà ai degni figli della fierezza e della intrepidezza mussoliniana».

Il Federale ha pure inviato al Duce un vibrante telegramma, nel quale gli esprime la soddisfazione della città e della provincia per questo alto esempio ai camerati, che viene dai suoi due giovani figli.

Il Comunicato N. 155

ROMA, 14 notte.

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente Comunicato N. 155:

«Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

«Nulla di importante da segnalare sul fronte eritreo e somalo».

Il popolo abissino ignora

le sconfitte del suo esercito

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Asmara, 14 notte.

Proveniente da Addis Abeba, via Gibuti, è arrivata all'Asmara la signora Fisher, scrittrice inglese di notevole rinomanza, e da varii mesi viaggiante per l'Etiopia, per una inchiesta sociale e politica. Gli avvenimenti guerreschi dovevano trasformare e rendere più attuale il suo compito.

Interrogata da inviati speciali italiani e stranieri in Eritrea, circa le sue impressioni sulla situazione interna in Etiopia dopo le recenti sconfitte subite da Mulughietà, Cassa e Sejum (mentre si combatteva su Amba Alagi e sul Tembien, la signora Fisher si trovava a Dessiè), la collega inglese ha fatto dichiarazioni che la hanno rappresentata ai suoi ascoltatori come una persona caduta in quel momento dalla luna. Ciò non deve suonare meno che riguardoso per l'intelligenza e la sicura buona fede della valorosa pubblicista. Le sue sbalorditive affermazioni intorno all'assoluta fiducia del negus e dei suoi uomini più ragguardevoli in politica e in guerra, nell'immancabile vittoria sulle truppe italiane, rappresentano l'ultima e più clamorosa conferma dell'assurda mentalità governativa abissina, la quale crede che si possano attenuare o cancellare le sconfitte col puerile ed economico sistema del silenzio.

Nessun segno ufficiale delle ultime vittorie nostre e delle molte miglia che la bandiera italiana ha percorso nel cuore dell'Etiopia, è arrivato al popolo abissino. Appena 15 giorni fa, la signora Fisher si trovava sul campo di Dessiè, e assicura che laggiù si respirava aria di grandissima fiducia. La ritirata di Cassa e di Mulughietà, veniva rappresentata come atto furbesco di sottilissima strategia, destinata a produrre imminenti miracolosi frutti.

Per la caduta di Amba Alagi, nessuna notizia ufficiale etiopica fece uso del nome della famosa montagna consacrata dall'eroismo dei leoni di Toselli. Il comunicato da Addis Abeba preferì nominare un piccolo villaggio molto a sud di quella Amba e sicuramente sconosciuto ai nove decimi stessi degli abissini.

Vediamo ancora lo sguardo meravigliato della giornalista inglese e di suo marito, che l'accompagna, quando un altro giornalista inglese, risiedente presso il nostro Quartier Generale, le indicava sulla carta la zona delle operazioni dei grandi obbiettivi conseguiti dalle Armate italiane.

Renzo Martinelli.

Etiopici bombardati

intorno a Quoram

Asmara, 14 notte.

Secondo le notizie che giungono dai comandi dei vari settori del fronte nord, l'avanzata delle nostre truppe continua. Una brillante operazione ha compiuto l'Aviazione nella zona fra il Lago Ascianghi e Quoram dove, secondo informazioni, si era andato concentrando un considerevole numero di abissini: questi tuttavia, nascondendosi nella boscaglia, riuscivano a sfuggire all'osservazione e all'offesa dei nostri aerei. Gli aerei allora hanno lasciato cadere un certo numero di bombe incendiarie che hanno tosto appiccato il fuoco alla boscaglia e, con ciò, hanno forzato gli etiopici ad uscire allo scoperto. Allora gli stessi aerei, scendendo a bassa quota, hanno inflitto gravi perdite e interamente sbandato il nemico con ben dirette raffiche di mitragliatrici e con un nutrito lancio di spezzoni.

Le nostre truppe che avanzano lungo il confine del Sudan e si dirigono su Noggara, hanno continuato la loro avanzata nonostante le difficoltà del terreno che è tutto coperto da una bassa ma intricatissima vegetazione e nonostante la temperatura che rende il clima molto simile a quello della depressione dancala.

Il maggiore inglese Burgoyne

fu ucciso dagli abissini

Gibuti, 14 notte.

Da fonte assolutamente attendibile risulta che il maggiore inglese Burgoyne non è stato ucciso da una bomba italiana, come era stato falsamente annunciato dalle solite agenzie inglesi, ma dagli abissini.

Un altro incidente assai grave è capitato all'addetto militare della Legazione americana, capitano Mead, il quale è stato aggredito e depredato da un gruppo di briganti abissini in una strada dei dintorni di Dessiè.

Oltre 24 milioni inviati

dagli operai in A.O. in febbraio

Roma, 14 notte.

Nel mese di febbraio gli operai che lavorano in A. O. hanno inviato in Italia alle loro famiglie lire 18.774.804,50. Con vaglia postali lire 5.105.774,35 a mezzo della Banca nazionale del lavoro e lire 400.000 a mezzo della Banca d'Italia. Il totale delle somme spedite nel mese di febbraio è di lire 24.280.578,85.

Anno 70 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Domenica 15 Marzo 1936 - Anno XIV MATTINO Num. 65

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE — ESTERO
Anno Sem. Trim — Anno Sem. Trim
Sei numeri settimanali L. 52 — 27 — 14 — L. 150 — 76 — 39 —
Coll'ediz. del lunedì L. 60 — 31 — 16 — L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministrazione: TORINO
Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40-043 con multiplazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Un nuovo invito rivolto alla Germania

per ottenerne la partecipazione alle riunioni di Londra

Il precedente delle sanzioni domina la situazione rendendo sempre più ardua una decisione concorde tra i locarnisti - Dopo un'esposizione di Flandin e Van Zeeland il Consiglio rinvia la seduta a domani

Londra, 14 notte.

Nell'esprimere ai membri del consiglio leghista il caloroso benvenuto del governo britannico, Antonio Eden dichiarava stamane al palazzo di San Giacomo che a giudizio dell'Inghilterra, la Germania aveva commesso una «patente e incontestabile» violazione del trattato di Versailles e del patto di Locarno. L'accordo, dunque, è completo su questo punto dell'avvenuta violazione; e lo è esattamente nella misura in cui lo è il disaccordo su tutto il resto. La seduta di ieri sera della conferenza locarnista diramava un comunicato nel quale, con compiacimento, tali Potenze constatavano il maturare di un'identità di vedute. Orbene la conferenza ha tenuto oggi alle 5 del pomeriggio un'altra riunione, ha atteso che il frutto dell'accordo continuasse a maturare e poi ha deciso di rinviare le discussioni al pomeriggio di martedì.

Situazione confusa

In luogo di fornire lumi al consiglio societario, i rappresentanti delle quattro potenze locarniste sembrano aver bisogno di essere illuminati. Accordo sulla questione incontestabile che due trattati sono stati violati, disaccordo profondo su ciò che deve farsi sulla base di questo riconoscimento.

L'atteggiamento di Flandin nella seduta odierna della conferenza è stato tale da rimuovere qualsiasi illusione sull'arrendevolezza francese. Flandin sa che, grazie al passo tedesco, si è miracolosamente ristabilito attorno alla Francia quel sistema stellare che le gravitò attorno nel 1914. Egli sa che una tale configurazione politica e morale difficilmente si riprodurrà più tardi ed è naturale che cerchi di trarne il massimo dei vantaggi. L'Inghilterra, per contro, assiste con un ovvio senso di angoscia a qualcosa come un cataclisma, in base al quale le stelle societarie che le facevano corona abbandonano il suo centro di attrazione per andare a gravitare attorno alla Francia.

Orbene un equilibrio che non danneggi Londra e non inebrii Parigi al punto da farle commettere qualche tragico errore non è ancora alle viste, giacchè Eden, Halifax e Chamberlain hanno opposto sino ad oggi la più strenua resistenza alla manovra franco-belga consistente nel trasformare la provvisoria promessa di appoggi militari fatta a Parigi e a Bruxelles da Eden alla Camera dei Comuni in una promessa permanente, ossia in un vero e proprio trattato di alleanza militare contro la Germania. Francia e Belgio sostengono che la militarizzazione della Renania, indipendentemente dai suoi aspetti di diritto, è una minaccia per la loro sicurezza. O l'Inghilterra ristabilisce lo statu quo ante oppure compensa le due Potenze con nuove garanzie. E' proprio ciò che Londra non vuol fare e non può fare.

Il telegramma di Avenol

La via d'uscita da una situazione molto imbarazzante per tutti è stata quella adottata in realtà dalla conferenza dei quattro, ma in pratica dal Consiglio della Lega in seduta segreta, di rivolgere alla Germania un invito ufficiale a inviare rappresentanti a Londra per una disamina dell'intera situazione. Il punto delicato della modalità dell'invito è stato risolto invocando la clausola della conciliazione contenuta nel patto di Locarno.

Avenol ha telegrafato oggi a Berlino dicendo:

«Riferendosi al telegramma che spedii al Governo tedesco l'8 marzo scorso, il Consiglio della Lega delle Nazioni invita il Governo tedesco quale parte contraente del Trattato di Locarno a partecipare all'esame che farà il Consiglio della questione sollevata nelle comunicazioni dei Governi di Francia e del Belgio».

Negli ambienti leghisti fino a sera tarda si esprimevano opinioni diversissime sulla possibile risposta della Germania. Secondo gli uni, l'accettazione tedesca arriverà rapida e calorosa. Secondo gli altri, Hitler replicherà col silenzio. In ogni modo il Consiglio ha deciso di dar tempo alla Germania di meditare sul telegramma poichè ha fissato la propria futura riunione alle ore 15 di lunedì prossimo.

In alcuni ambienti che si ostinano ad agevolare quello che è stato fino a ieri sera e che forse continua ad essere in forma meno visibile il gioco inglese di vedere rigorosamente disgiunta la questione della Renania e la questione italo-abissina, era stata fatta circolare la voce che la proposta di tenere a Londra nel corso della settimana ventura la riunione del comitato dei Tredici era stata fatta dal rappresentante dell'Italia. Ci risulta che ciò è assolutamente falso. Anzi tutto l'Italia non poteva fare una proposta di questa natura per l'ovvio fatto che essa non fa parte della commissione dei Tredici. In secondo luogo, come già lasciammo comprendere ieri, l'idea di convocare a Londra questa commissione era stata ventilata all'insaputa dell'Italia, e sembra dietro iniziativa della delegazione francese o di colloqui svoltisi ieri fra i membri di tale delegazione e quelli di rappresentanza di qualche Potenza societaria. La posizione dell'Italia di fronte alla violazione dei trattati è stata definita da Grandi.

Le oscillazioni di Flandin

Alcuni maligni hanno voluto scorgere nell'atteggiamento italiano un disinteressamento per il problema sorto in conseguenza dell'occupazione militare della Renania, e ciò per non voler comprendere come in seno alle Potenze locarniste l'Italia sia posta in una situazione di disparità dalle altre Potenze per il fatto che ad essa sono applicate le vendette britanniche e societarie. Più di ciò non si può dire perchè nell'ombra, o meglio all'ombra della violazione dei trattati si tramano complotti diplomatici e nessuno è in grado di sapere da quale parte si precipiteranno i congiurati e contro chi rivolgeranno le loro armi. La politica seguita a Londra dalla Francia riflette in tutti i suoi atti, financo in quelli che appaiono i più incontestabilmente chiari, la confusa e vacillante condotta del governo francese di fronte all'Italia da quasi un anno a oggi. Flandin parla con voce energica di misure sanzioniste contro la Germania ben sapendo, perchè ne è stato informato nel modo più esplicito, che a tali sanzioni si opporrà recisamente l'Inghilterra. Ma non è ancora possibile sostenere che la richiesta di tali misure coercitive contro la Germania sia fatta tenendo conto della peculiare posizione dell'Italia onde spianare la via a una rinuncia generale alle sanzioni. Se Flandin potesse ottenere dall'Inghilterra l'alleanza militare che ha in mente, chi sa che non si dichiarerebbe soddisfatto e si affretterebbe a far le valige. Meglio dunque astenersi da qualsiasi previsione e non tributare lodi a coloro che forse domani dimostreranno di non meritarne.

Della seduta mattutina del Consiglio apertasi senza solennità al palazzo di San Giacomo, senza altra folla che quella rumorosa di qualche centinaio di giornalisti, la cronaca è presto fatta. Il presidente signor Bruce ha annunziato che il Consiglio era convocato per esaminare la violazione tedesca dei trattati di Locarno e di Versailles.

La seduta del Consiglio

Eden ha preso subito la parola per dire che tutto il futuro d'Europa dipende «dalla saggezza delle decisioni del Consiglio» e per informare i suoi colleghi che il governo britannico «condivide le ansie dei firmatari e garanti del patto di Locarno», e per garantire a questi e ai membri del Consiglio la completa collaborazione britannica «in tutti i tentativi che saranno fatti per stabilire la pace o l'intesa in Europa su basi solide e durature». Flandin, il quale nel frattempo aveva conversato coll'ambasciatore Dino Grandi che gli sedeva a fianco, ha quindi esposto il punto di vista della Francia. Dalla sua breve dichiarazione erano rigorosamente eliminati accenni agli aspetti politici del problema. Egli ha detto che se si fosse trattato soltanto di esercitare i propri diritti, il testo del trattato di Locarno avrebbe autorizzato la Francia a ricorrere a «misure brutali e decisive», ma la Francia si è astenuta volontariamente da questi passi per dimostrare il rispetto che ha per la legge internazionale quale essenziale strumento per il mantenimento della pace. Essa fa affidamento sull'imparzialità della Lega ed è convinta che le Potenze garanti adempiranno ai loro impegni. Inoltre «la Francia è decisa a porre a disposizione della Lega tutte le sue forze materiali e morali onde aiutarla a sormontare una delle più gravi crisi nella storia della pace e dell'organizzazione collettiva». Flandin ha quindi esposto in dettaglio l'aspetto giuridico della situazione, ha sostenuto che la Germania ha costantemente respinto i passi fatti dalla Francia e per dar prova delle pacifiche intenzioni del suo governo ha dichiarato che la Francia è pronta ad accettare il verdetto della Corte permanente dell'Aja circa la compatibilità o incompatibilità del trattato franco-sovietico con quello di Locarno. Terminando, il ministro ha precisato che gli autori del patto di Locarno avevano stabilito che nessuna differenza dovesse essere istituita fra un attacco al territorio nazionale e la violazione dello statuto della zona smilitarizzata. Tale violazione è riconosciuta dalle Potenze locarniste e la Francia chiede che essa sia riconosciuta dalla Lega e che le Potenze garanti siano invitate a fornire alla Francia e al Belgio l'assistenza prevista dal trattato.

Ha molto impressionato il Consiglio la dichiarazione fatta dal rappresentante del Belgio Van Zeeland, specie perchè egli ha solo in parte seguito il testo da lui preparato e ha improvvisato una calda e veemente difesa del suo paese. Egli ha detto che la zona smilitarizzata costituiva un aspetto essenziale della sicurezza del Belgio. Quest'ultimo ha proporzionatamente la più lunga frontiera comune con la Germania e quindi anche la più esposta. «La Germania, ha aggiunto Zeeland, ha avanzato a scusa del suo atto un motivo che non concerne il Belgio, e non vi è quindi ragione di sorta perchè il governo tedesco modifichi in qualsiasi misura le relazioni esistenti fra la Germania e il Belgio». Le garanzie del patto di Locarno tornavano inoltre a vantaggio dell'una e dell'altra parte. «Non fondo queste mie osservazioni, ha detto Zeeland, su un appello al sentimento, ma mi pongo sul piano della ragione: ma il Consiglio apprezzerà lo sforzo necessario per tenere a freno l'emozione che ci domina nell'ora presente. Un colpo grave è stato inferto alla sicurezza della nazione e per lungo tempo lo sforzo in vista della ricostruzione della struttura internazionale è destinato a soffrire in conseguenza di ciò che è accaduto». Il delegato belga ha terminato dicendo che il suo paese, in futuro come ha fatto in passato, parteciperà allo sforzo per ristabilire il principio della sicurezza collettiva ma «desidera che il trattato di Locarno sia applicato in tutto il suo rigore».

La seduta pubblica del Consiglio è stata aggiornata fino al pomeriggio di lunedì. I membri del Consiglio si sono quindi radunati in seduta segreta nel corso della quale hanno preso la decisione di inviare alla Germania l'invito surriferito.

L'opinione pubblica tende sempre più a orientarsi verso la Francia e il *Times* per la prima volta oggi attacca la Germania e l'avverte in un linguaggio minaccioso che se non contribuirà alla rimozione degli ostacoli da essa sola creati «si condannerà da sola all'autoisolamento».

Renato Paresce.

Hitler riafferma a Monaco

che la Germania non capitolerà

Berlino, 14 notte.

Il Cancelliere Hitler, dopo avere ieri momentaneamente interrotto il suo giro plebiscitario facendo ritorno a Berlino per una rapida quanto necessaria consultazione coi membri del governo e le alte gerarchie del Partito sulla svolta quanto mai acuta della situazione internazionale, ha già ripreso stasera a Monaco il suo giro di propaganda, che dovrà sboccare al plebiscito indetto — non si dimentichi — appunto sulla piattaforma delle storiche decisioni del 7 marzo e che dovrà dimostrare al mondo come su di esse e sul fermo proposito e giuramento di non recedere di un passo dalla sovranità e parità raggiunte, eliminando per sempre dalla storia tedesca la tara della discriminazione, non vi siano dispareri in Germania, e tutto il popolo sia dietro al suo capo, uno per tutti e tutti per uno.

Il discorso del Führer

Il Cancelliere ha parlato a Monaco davanti ad una colossale adunata di popolo. Egli ha cominciato col dire che per la terza volta chiama il popolo al plebiscito e che questo terzo plebiscito egli non lo fa per rifugio dalle proprie responsabilità, che invece ha sempre assunte; ma il sapere di avere dietro di sè tutto il popolo gli dà maggior forza per assumere maggiormente le responsabilità necessarie. Il Cancelliere rivolge quindi, come suole fare, uno sguardo allo stato in cui trovò la Germania salendo al potere. Egli ha rieducato col suo movimento il popolo tedesco al sentimento dell'onore, della libertà, della parità. Così solo è stato possibile compiere l'opera di restaurazione completa della sovranità che oggi il popolo tedesco vede compiuta.

Mai la Germania sopporterà di essere trattata come nazione di minori diritti delle altre.

In tutta la sua opera, egli non ha fatto che creare le premesse per la pace internazionale, con onore e con parità. La Germania collaborerà sempre all'opera internazionale di pace, purchè a parità di diritti. Se non raggiungerà questo scopo, essa non crede alla possibilità della pace; tolta questa possibilità, non rimane che la violenza. Tale era infatti il Trattato di Versaglia.

Il nazionalsocialismo vuole restaurare una vita internazionale su altri rapporti e, principalmente, sotto il dettame della ragione ragionante; esso non crede nemmeno alla possibilità di molti mutamenti territoriali di confini, che costano sangue inutile. Spera soltanto che, per quanto riguarda la questione territoriale, come per esempio la questione coloniale, essa sarà risolta sotto il dettame della ragione ragionante.

Il Cancelliere viene poi a parlare della situazione del momento e, dopo aver rievocati i precedenti di essa dice che egli ha proposto nel suo discorso al Reichstag un sistema di pace, un sistema, cioè, che garantirà la pace in Europa per venticinque anni. Ma si farà questo soltanto nello spirito della parità dei diritti.

Il Cancelliere, a questo punto, ha detto che la Germania non vuole venire trascinata da un Foro internazionale ad un altro, specialmente quando il diritto è dalla sua parte. Inoltre egli ha poi anche dichiarato che, in questi giorni, è stato oggetto di lusinghe, minacce, allettamenti, ma che nessuna di queste cose avrà presa su di lui. La Germania non capitolerà.

Il Cancelliere ha concluso il suo discorso ricordando per quali ragioni ha sciolto il Reichstag ed ha convocato i comizi plebiscitari. Con la decisione del 7 marzo, egli ha fatto il più grande gesto che uomo di stato d'Europa abbia mai fatto. Il 29 marzo farà un pari gesto il popolo tedesco. E sarà il gesto della libertà, della parità; il gesto della vera pace.

Piattaforma plebiscitaria

Questo della piattaforma plebiscitaria che la questione internazionale gioca all'interno della Germania, deve essere considerato come il primo elemento della situazione vista da Berlino; e sarebbe un errore trascurarlo o anche soltanto relegarlo in seconda linea. L'irrigidimento al riguardo si deve ritenere, oggi come ieri, totale e assoluto da questa parte. I giornali accentuano, oggi come ieri, che la dichiarazione governativa dell'altro giorno, in risposta al passo fatto dal governo inglese sul ritiro simbolico di parte delle truppe renane, rappresenta il massimo a cui la cedevolezza tedesca può giungere: quello cioè di promettere al più, e a condizione che anche l'altra parte s'impegni con la medesima promessa, che i contingenti renani non saranno, durante le trattative, aumentati. Questo è tutto.

Un altro lungo documento ufficioso viene poi oggi a fare ancora maggiore chiarezza e a disperdere, se mai ce ne fossero, illusioni su un altro punto analogo, riguardante l'avvenire dell'assetto renano, circa il quale non si lascia sussistere dubbi sull'assolutezza del principio di parità e di sovranità che il governo del Reich ha inteso una volta per sempre e senza restrizioni restaurare in quella parte del suo territorio. Si tratta di una nota della *Corrispondenza Politico-diplomatica Tedesca*, la quale affronta con tutta chiarezza e senza lasciare ombre o lacune nella discussione, la questione delle fortificazioni. La lunga nota, che è da prendere come una nuova pubblica dichiarazione del governo del Reich, dopo aver rilevato come appunto si stia propagando a Londra l'idea che, per rendere possibili trattative sul piano proposto, la Germania dovrebbe almeno impegnarsi a non costruire fortificazioni sulla zona già smilitarizzata, dice che su questo argomento è bene intervenire subito e troncare in principio ogni illusione; indi, fatta una minuziosa esatta esposizione, di fonte evidentemente più che bene informata, sullo stato di fatto della formidabile linea di fortificazioni della Francia lungo i 190 chilometri di confine renano, la dichiarazione dice che in quanto questa gigantesca linea di fortificazioni sia stata concepita per garantirsi da eventuali attacchi tedeschi, la Germania non ha nulla da osservare, dappoichè essa, come ha sempre rilevato, sa di non nutrire alcuna intenzione di attaccare la Francia.

La prigionia dei paragrafi

Ma risulterebbe, però, tanto più incomprensibile all'opinione tedesca e apparirebbe tanto più enorme la pretesa di voler privare la Germania del diritto di procedere ugualmente, da parte sua, alle analoghe misure di difesa e di fortificazione che credesse necessarie per non lasciare in balia altrui un territorio come quello della zona già smilitarizzata che cosituisce nientemeno che un ottavo di tutto il territorio del Reich, con un quarto di tutta la sua popolazione complessiva, e per di più dove giacciono le sue più importanti piaghe industriali.

Fra gli argini di questi punti fermi desunti da fatti e manifestazioni ufficiose, la situazione continua per il resto ad essere considerata a Berlino come permanentemente seria; e il confidente credito fatto nel primo momento alla «direzione inglese» delle trattative e alla «ragione pratica» che si era assisa a Londra di contro alla richiesta di quella teorica e puramente formalistica, ha ormai talmente ceduto il posto alla consapevolezza degli imbarazzi e delle difficoltà in cui Londra e la sua azione di compromesso sono venute a trovarsi, da scuotere alquanto anche la fede dei più convinti sostenitori di una tale direzione londinese. La *Frankfurter Zeitung* sembra cercare oggi nel buio della situazione, dove risieda veramente la direzione delle trattative, quando dice:

«Nella condotta inglese è intervenuto negli ultimi due giorni un mutamento. Non soltanto nell'attitudine del governo inglese, ma anche in quella degli organi ad esso solitamente più vicini si nota un maggiore irrigidimento. Il fatto è che l'Inghilterra si vede ora prigioniera dei paragrafi e della sua politica di fronte alla Francia, e in special modo in confronto della questione abissina. Più nel primo momento l'Inghilterra era disposta a considerare la pretesa violazione dei trattati da parte della Germania come meno importante delle sue proposte di pace e di una riorganizzazione dell'Europa nel quadro della Società delle Nazioni, più essa ora si trova prigioniera del suo amore per la Società delle Nazioni, il che è proprio ciò che la spinge oggi ad accentuare il suo tono aspro verso la Germania; e la minaccia della Francia di una separazione, e in dati casi, di una sua uscita dalla Società delle Nazioni, ha determinato il mutamento inglese agendo in maniera più efficace di quello che non abbia potuto agire la minaccia tedesca di un onorevole isolamento».

Parole quanto mai istruttive, le quali denotano una sopravvenuta incertezza dove prima si trovi la «direzione» e il segreto della situazione, fra Londra e Parigi, o magari più giù ancora, fra Roma e l'altipiano abissino; e che, cioè, il punto capitale sia forse colà dove in ogni modo si è tradita la realtà per gli schemi, e sopra tutto dietro gli schemi si camuffino i più madornali errori che la storia ricordi, insieme ai meno confessabili interessi.

Gli schemi e la realtà

Tanto più interessante è questo linguaggio del giornale in quanto che si tratta di uno di quegli organi che ancora nel suo numero di ieri, moltiplicando gli argomenti per trarre l'Inghilterra dal suo imbarazzo e per incoraggiarla amabilmente, si affannava a dimostrare che la «violazione» commessa dall'Italia era in ogni modo ben più grave di quella pretesa della Germania, e che quindi Londra poteva a colpo sicuro adoperarsi per una pratica soluzione della questione renana senza per questo «dover per forza prestare minore attenzione al problema abissino». La verità è che la realtà non è a mezzo societaria e a mezzo sanzionista, come certi paesi e certi giornali; e lo è tutta e non lo è nulla. Tutto ciò non cambia nemmeno per quegli altri giornali che, divincolandosi fra le strette di questo dilemma, sembrano volerne uscire stasera dando la situazione dell'ultimo momento a Londra come «lievemente distesa», in quanto che avrebbe superato lo Scilla delle sanzioni alla Germania; rimane, però, sempre il Cariddi di quella che chiamano con non minore preoccupazione la «Locarno unilaterale», gli accordi e le garanzie militari, cioè, fra l'Inghilterra, la Francia e il Belgio, che sono costretti a considerare — e hanno perfettamente ragione — con un non meno nero pessimismo come quelli che condurrebbero «all'onorevole isolamento» della Germania, che non è precisamente quello che desideravano.

Giuseppe Piazza

Commenti russi

sul Patto franco - sovietico

Mosca, 14 notte.

Il giornale *Isvestia*, commentando la ratifica del Patto franco-sovietico, scrive: «Esso deve convincere la Germania del fatto concreto che nonostante i suoi intrighi, la Francia e l'Unione Sovietica hanno deciso di difendere la causa comune della pace. La politica di queste potenze è seguita dalla Piccola Intesa e dall'Intesa Balcanica, le quali sanno che il socialnazionalismo germanico vorrebbe trasformarle in fertilizzanti dell'albero dell'imperialismo tedesco. L'Unione Sovietica, insorgendo contro la violazione del Trattato di Locarno, atto che aumenta i pericoli di guerra, difende i veri interessi del popolo tedesco e quelli del mondo intero».

IL RASTRELLAMENTO DELLO SCIRE': PATTUGLIE IN ESPLORAZIONE.

La medaglia d'argento al valore

a Vittorio e a Bruno Mussolini

Il telegramma del Maresciallo Badoglio al Duce: «In centodieci ore di volo hanno dato prove assolute di valore»

Asmara, 14 notte.

Il Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio ha mandato al Duce il seguente telegramma:

Oggi ho concesso la Medaglia d'Argento sul campo ai due figli di Vostra Eccellenza i quali, in centodieci ore di volo di guerra, hanno dato prove assolute di valore.

Desidero partecipare quanto sopra direttamente a Vostra Eccellenza.

Vittorio e Bruno Mussolini, giovanissimi tra i giovani piloti dell'Aviazione italiana in Africa Orientale, si sono prodigati dall'inizio delle operazioni in innumeri imprese belliche dando altissima dimostrazione di virtù militari. La medaglia di argento premia questa intensa attività e questo luminoso esempio di coraggio. Oltre cento ore di volo in condizioni atmosferiche spesso avverse, in zone aspre e difficili, eseguendo bombardamenti rischiosi e riportando più volte gli apparecchi colpiti dai proiettili nemici, costituiscono uno stato di servizio veramente eccezionale per dei piloti non ancora ventenni.

A Vittorio e Bruno Mussolini, intrepidi volatori di guerra e già veterani dell'ala, giunga la espressione del nostro ammirato compiacimento per la decorazione che ne riconosce i meriti: i quali sono fatti più grandi dalla schiva e spoglia semplicità di vita di cui i due figli del Duce hanno dato esempio nelle opere di guerra come già nell'esistenza civile, alla gioventù italiana.

VITTORIO MUSSOLINI

BRUNO MUSSOLINI

L'esultanza di Milano

Milano, 14 notte.

Alla notizia che ai due figli del Duce, volontari e combattenti nell'Armata Azzurra, è stata concessa la medaglia d'argento al valor militare, il Federale Rino Parenti, rendendosi interprete della viva soddisfazione dei fascisti milanesi, ha così telegrafato ai decorati:

«Con orgoglio ed esultanza le Camicie Nere milanesi apprendono che il vostro valore ha avuto la consacrazione ufficiale con la consegna sul campo dell'ambito segno azzurro. In nome del Fascio primogenito, invio un alalà ai degni figli della fierezza e della intrepidezza mussoliniana».

Il Federale ha pure inviato al Duce un vibrante telegramma, nel quale gli esprime la soddisfazione della città e della provincia per questo alto esempio ai camerati, che viene dai suoi due giovani figli.

Il Comunicato N. 155

ROMA, 14 notte.

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente Comunicato N. 155:

«Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

«Nulla di importante da segnalare sul fronte eritreo e somalo».

Il popolo abissino ignora

le sconfitte del suo esercito

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Asmara, 14 notte.

Proveniente da Addis Abeba, via Gibuti, è arrivata all'Asmara la signora Fisher, scrittrice inglese di notevole rinomanza, e da vari mesi viaggiante per l'Etiopia, per una inchiesta sociale e politica. Gli avvenimenti guerreschi dovevano trasformare e rendere più attuale il suo compito.

Interrogata da inviati speciali italiani e stranieri in Eritrea, circa le sue impressioni sulla situazione interna in Etiopia dopo le recenti sconfitte subite da Mulughietà, Cassa e Sejum (mentre si combatteva su Amba Alagi e sul Tembien la signora Fisher si trovava a Dessiè), la collega inglese ha fatto dichiarazioni che la hanno rappresentata ai suoi ascoltatori come una persona caduta in quel momento dalla luna. Ciò non deve suonare meno che riguardoso per l'intelligenza e la sicura buona fede della valorosa pubblicista. Le sue sbalorditive affermazioni intorno all'assoluta fiducia del negus e dei suoi uomini più ragguardevoli in politica e in guerra, nell'immancabile vittoria sulle truppe italiane, rappresentano l'ultima e più clamorosa conferma dell'assurda mentalità governativa abissina, la quale crede che si possano attenuare o cancellare le sconfitte col puerile ed economico sistema del silenzio.

Nessun segno ufficiale delle ultime vittorie nostre e delle molte miglia che la bandiera italiana ha percorso nel cuore dell'Etiopia, è arrivato al popolo abissino. Appena 15 giorni fa, la signora Fisher si trovava sul campo di Dessiè, e assicura che laggiù si respirava aria di grandissima fiducia. La ritirata di Cassa e di Mulughietà, veniva rappresentata come atto furbesco di sottilissima strategia, destinata a produrre imminenti miracolosi frutti.

Per la caduta di Amba Alagi, nessuna notizia ufficiale etiopica fece uso del nome della famosa montagna consacrata dall'eroismo dei leoni di Toselli. Il comunicato da Addis Abeba preferì nominare un piccolo villaggio molto a sud di quella Amba e sicuramente sconosciuto ai nove decimi stessi degli abissini.

Vediamo ancora lo sguardo meravigliato della giornalista inglese e di suo marito, che l'accompagna, quando un altro giornalista inglese, risiedente presso il nostro Quartier Generale, le indicava sulla carta la zona delle operazioni dei grandi obbiettivi conseguiti dalle Armate italiane.

Renzo Martinelli.

Etiopici bombardati

intorno a Quoram

Asmara, 14 notte.

Secondo le notizie che giungono dai comandi dei vari settori del fronte nord, l'avanzata delle nostre truppe continua. Una brillante operazione ha compiuto l'Aviazione nella zona fra il Lago Ascianghi e Quoram dove, secondo informazioni, si era andato concentrando un considerevole numero di abissini: questi tuttavia, nascondendosi nella boscaglia, riuscivano a sfuggire all'osservazione e all'offesa dei nostri aerei. Gli aerei allora hanno lasciato cadere un certo numero di bombe incendiarie che hanno tosto appiccato il fuoco alla boscaglia e, con ciò, hanno forzato gli etiopici ad uscire allo scoperto. Allora gli stessi aerei, scendendo a bassa quota, hanno inflitto gravi perdite e interamente sbandato il nemico con ben dirette raffiche di mitragliatrici e con un nutrito lancio di spezzoni.

Le nostre truppe che avanzano lungo il confine del Sudan e si dirigono su Noggara, hanno continuato la loro avanzata nonostante le difficoltà del terreno che è tutto coperto da una bassa ma intricatissima vegetazione e nonostante la temperatura che rende il clima molto simile a quello della depressione dancala.

Il maggiore inglese Burgoyne

fu ucciso dagli abissini

Gibuti, 14 notte.

Da fonte assolutamente attendibile risulta che il maggiore inglese Burgoyne non è stato ucciso da una bomba italiana, come era stato falsamente annunciato dalle solite agenzie inglesi, ma dagli abissini.

Un altro incidente assai grave è capitato all'addetto militare della Legazione americana, capitano Mead, il quale è stato aggredito e depredato da un gruppo di briganti abissini in una strada dei dintorni di Dessiè.

Oltre 24 milioni inviati

dagli operai in A.O. in febbraio

Roma, 14 notte.

Nel mese di febbraio gli operai che lavorano in A. O. hanno inviato in Italia alle loro famiglie lire 18.774.804,50. Con vaglia postali lire 5.105.774,35 a mezzo della Banca nazionale del lavoro e lire 400.000 a mezzo della Banca d'Italia. Il totale delle somme spedite nel mese di febbraio è di lire 24.280.578,85.

Ferrovie e automezzi

per il trasporto delle merci

Dal quadro generico delle disposizioni della legge 3 dicembre 1935 sul tema dei trasporti industriali con l'autoveicolo si deduce un doppio ordine di idee: primo, che si è voluto equilibrare, entro i limiti del possibile, l'onere fiscale fra i due mezzi di trasporto, ferrovia ed automobile, in funzione compensativa, tenuto nel debito conto anche l'ammontare dell'investimento patrimoniale oltre che i carichi di esercizio (imposte e tasse comprese) gravanti sui due mezzi; secondo, che da tale equilibrio si vuol dedurre una certa parità di costo, compensata, per il nuovo aggravio incidente sull'autoveicolo, dalle doti preferenziali che questo continua ad offrire all'utente.

Da ciò consegue che in parallelo con l'imposizione della nuova tassa di centesimi 12 ed 8 per tonnellata-km. a seconda che il trasporto sia fatto per conto di terzi o per conto proprio, sta l'aumento delle tariffe ferroviarie da un minimo del 12 ad un massimo del 35 %, salvo la concessione di tariffe convenzionali per trasporti speciali.

Naturalmente, se i calcoli delle competenti amministrazioni sono esatti, ne conseguirà da un lato un maggiore gettito degli introiti fiscali e dall'altro un maggiore gettito degli introiti ferroviari che varrebbe a colmare l'effettivo deficit di esercizio alleggerito dai diversi oneri che non sono di sua spettanza.

Il punto saliente della questione è, e rimane, il limite minimo delle tariffe convenzionali che nel tempo passato servirono quale arma di difesa all'amministrazione ferroviaria, contro la concorrenza automobilistica, concorrenza giunta ai sottocosti per colpa di quei trasportatori irresponsabili che turbarono, con caotiche diminuzioni di prezzi, non solo i rapporti fra rotaia e strada, ma anche fra automezzi ed automezzi.

Noi riteniamo che l'intuito industriale di S. E. Benni, tutore in egual misura e delle ferrovie e delle automobili, troverà, come già si profila nella pratica di questi due mesi, il modo di far giocare la mobilità delle tariffe convenzionali in rapporto alle diverse condizioni di luogo, di cose, di distanze e di valori, in guisa da non provocare dannosi squilibri nell'andamento dei traffici.

Da notizie pervenuteci, risulterebbe che in questi primi tempi dell'applicazione della nuova legge, si è notato un incremento negli introiti ferroviari ed una notevole contrazione nella circolazione degli autoveicoli industriali.

Il fenomeno era previsto, ma occorrerà attendere un congruo periodo di assestamento per trarre deduzioni sicure.

Non pessimismi eccessivi, e neppure ottimismi inconsapevoli.

Per ora il camionaggio che chiameremo di pertinenza individuale e di struttura non industriale nè moderna, è scomparso o quasi: in parte ha preso la via dell'A. O.

Coll'andare dei mesi, si addiverrà ad una maggiore e più forte ossificazione del corpo camionistico: al posto dei vecchi verranno nuovi automezzi organizzati sulla base di sicure disponibilità finanziarie e di migliore attrezzatura tecnico-professionale: la qualità starà in luogo della quantità in un primo tempo: la quantità sarà in funzione dei bisogni, in un secondo tempo.

E poichè è innegabile che l'autoveicolo, se pur più costoso, offre delle convenienze e delle comodità notevoli in confronto alla ferrovia, non è eccessivo il supporre che, passato il periodo di adattamento al nuovo costo, l'utente che oggi ha disertato o si è ritirato, torni a valersi del camionaggio.

Passando ora dall'esame generale a qualche particolare che aveva un po' turbato le classi interessate, siamo lieti di chiarire quanto segue:

1° — Si era dubitato che qualora il possessore di un'automobile comune, per es. una Balilla od un'Augusta, portasse con sè delle cose come ad es. una valigia, un sacco, delle provviste, ecc. dovesse sottostare al pagamento della tassa, con relative bollette, striscia sul radiatore, ecc.

L'allarme era infondato ed infatti, come si apprese da un comunicato ufficioso apparso sui giornali il giorno 11 febbraio, nulla si richiede a chi trasporti, in via saltuaria ed occasionale, merci o cose con la propria macchina, mentre l'obbligo e della striscia e del pagamento della tassa incombe su chi abbia un'automobile la cui licenza di circolazione autorizzi, a sensi dell'art. 88 del Codice della Strada, al trasporto così di persone, come di cose.

2° — Si è giudicata troppo restrittiva e limitata l'esenzione dal pagamento della tassa per quei trasporti che avvengono tra il Comune e la stazione ferroviaria o tramviaria viciniore e viceversa.

L'Amministrazione, nell'intento di agevolare quei trasporti camionistici di cui generalmente si avvalgono le fabbriche, gli opifici, gli impianti industriali, commerciali, ecc., ha, di sua iniziativa, chiarito la portata della parola della legge, stabilendo che per viciniore può intendersi quella, fra le due stazioni più prossime, che per migliore attrezzatura tecnico-ferroviaria, per migliori condizioni di viabilità, ecc., sia preferibile per l'utente, ancorchè materialmente sia più distante dell'altra.

3° — Si è lamentato da parte di alcune categorie di utenti, che mentre manca la possibilità di pesare le cose trasportate si debba incorrere in penalità pecuniaria per infedele denunzia di peso; che egualmente si incorra in tali penalità allorchè si trasportino materie soggette a variazioni di peso per effetto per es. di pioggie che le rendono più pesanti e quindi non più corrispondenti al peso indicato nelle bollette, ecc.

Anche per tali casi l'Amministrazione ha ammorbidito la rigidità della legge consentendo uno scarto ragionevole sulla dichiarazione del peso, scarto che per casi determinati è stato fissato nella misura del 5 % e per altri che possano presentarsi, nella misura che risulterà equa e ragionevole.

Infine, per casi particolari — e sono numerosissimi — che di mano in mano vengono prospettati, l'Amministrazione viene incontro alle giuste richieste con interpretazioni benevole della legge che cerca di adattare meglio che sia possibile alle molteplici e svariate esigenze dei traffici, oppure con la forfetizzazione del tributo in via di esperimento, salvo a determinarne l'ammontare definitivo ad esperimento compiuto.

Dobbiamo lealmente riconoscere che S. E. Benni, il quale ama sempre dire che le leggi si studiano e poi si applicano, se ne rilevano gli inconvenienti ed infine, ove occorra, si modificano, pone tutta la sua attenzione nello studio del funzionamento di questa legge, cerca di far aderire alla realtà le disposizioni in essa contenute, e di addolcirne la portata quando questa risulti troppo rigida, talchè possiamo serenamente attendere l'esito del primo tempo — sperimentale — per quei contemperamenti fra la legge, suprema necessità, e gli interessi di ampi settori di attività nazionale, contemperamenti che giovano a ricondurre l'equilibrio là dove una improvvisa sterzata sembrava dovesse causare danni notevoli e dolorose conseguenze.

G. Acutis

I più attuali problemi agricoli

illustrati al Senato dal Ministro Rossoni

La questione delle case coloniche sarà posta in primo piano — Necessità di ridurre il prezzo dei concimi chimici — Tutela rigorosa nella vendita dei prodotti

Roma, 14 notte.

Il Senato ha oggi approvato, dopo un discorso del Ministro Rossoni, il bilancio del Ministero dell'Agricoltura e Foreste. Quindi la Camera Alta ha iniziato la discussione del bilancio dell'Educazione Nazionale. La seduta è aperta alle 15 dal presidente, S. E. Federzoni. Aula e tribune affollatissime. Al banco del Governo sono presenti i ministri Rossoni, Solmi, De Vecchi, Thaon di Revel e i Sottosegretari Guarneri, Balstrocchi, Canelli e Tassinari. Approvato il verbale della seduta di ieri, viene subito ripresa la discussione del bilancio del Ministero dell'Agricoltura e Foreste. Primo oratore della giornata è il senatore Sandicchi. Seguono i senatori Todaro, Bennicelli, Camerini e Celesia.

La discussione generale è chiusa. Si leva quindi a parlare fra la più viva, generale attenzione dell'assemblea, il ministro Rossoni.

I prezzi del bestiame

ROSSONI, Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste, desidera completare la discussione che si è svolta in Senato intorno al bilancio dell'Agricoltura e delle Foreste con precise dichiarazioni di carattere generale sulla politica agraria fascista. Risponde innanzitutto ai senatori che hanno parlato su problemi di indole particolare. I senatori Josa e Camerini hanno trattato della questione zootecnica. Da anni in Italia ci si lamenta della difficile situazione in cui versa questo ramo dell'economia agricola. Per la produzione zootecnica avviene ciò che non è mai avvenuto per gli altri prodotti: la merce si rarefà e il prezzo diminuisce. In ogni ramo dell'agricoltura occorre disciplina organizzativa. La migliore organizzazione del mercato offrirà i necessari rimedi. Efficace rimedio sarà la selezione delle razze perchè potranno ottenersi rendimenti più elevati. L'importante però è che quando una attività economica si sviluppa si conosca con precisione quale potrà essere lo sbocco. Il problema del bestiame è soprattutto un problema che riguarda la sua alimentazione. Intanto lo Stato favorisce tutte le opere di irrigazione compiute per aumentare la superficie coltivata a foraggi. La nuova industria della lana sintetica oltre a sopperire a una necessità del Paese risulterà favorevole alle aziende agrarie perchè in ciascuna azienda il reddito è più certo e maggiore quando le attività si moltiplicano. Non ultima causa della diminuzione del prezzo del bestiame è la cattiva organizzazione del mercato di importazione. Finora la importazione era diretta quasi esclusivamente a Milano. Milano faceva il prezzo della carne per tutta l'Italia. Occorre invece che la importazione sia equamente ripartita fra tutte le città: così non si verificherà più il rinvilimento della produzione agricola per manovre speculative.

La montagna e il bosco

Conviene col sen. Marozzi sulla necessità di un criterio unitario del lavoro agricolo. La collaborazione in agricoltura è più necessaria che in ogni altra attività umana perchè qui i conflitti possono mandare in rovina non solo la ricchezza dei singoli ma anche il patrimonio della Nazione. Il Fascismo favorisce nella sua politica agraria la piccola proprietà e le piccole affittanze; ma non è possibile emanare provvedimenti legislativi che riescano ad evitare lo spezzettamento della proprietà derivante dalla morte del proprietario. Lo Stato non può intervenire che per incoraggiare la conquista della terra che non è stata ancora completamente messa in valore.

Il formarsi della piccola proprietà, l'acquisto della proprietà della terra in cui si lavora può avere un ritmo accelerato se su quel terreno si può impiegare una maggior copia di lavoro. I rapporti fra i datori di lavoro e i piccoli affittuari debbono tendere ad aumentare la massa del lavoro per accrescere il reddito della terra e il risparmio.

Sull'economia montana della quale si è intrattenuto il sen. Milani osserva che si è caduti in qualche esagerazione. Il montanaro non abbandona la sua regione quando anche in pianura la vita era stentata; ma poi vennero i lavori in piano, si ebbe specialmente lo sviluppo edilizio, fu incettata mano d'opera in ogni parte e anche dalla montagna scesero i lavoratori. Perchè la montagna non sia abbandonata occorre che essa offra possibilità di permanenza anche nella stagione cattiva. Naturalmente fino a quelle altitudine che presenta possibilità economiche l'alta montagna può essere sfruttata mediante i piccoli estivi che il Ministero ha favorito; ma grandi cose non sono possibili. Il problema è presente al Governo per quello che è possibile, ma la nostra montagna va utilizzata soprattutto per soddisfare alle nostre necessità forestali. Il Governo e la Milizia forestale faranno il loro dovere, quella milizia specialmente che ieri è stata esaltata per la sua opera civile e militare *(appl. viviss.)*.

Sementi e agrumi

I senatori Di Frassineto e Todaro hanno parlato del problema delle sementi e del loro commercio. Il senatore l'anno scorso disse che il Governo avrebbe provveduto ad organizzare enti per la produzione delle sementi, problema fondamentale della agricoltura. Poichè in Italia si è creduto che la produzione delle sementi selezionate fosse un problema pregiudiziale, il Governo ha dovuto importare sementi di canapa, di barbabietole e di cotone. Ma oggi, dato il nostro clima, sarebbe assurdo continuare ad importare sementi di canapa e di barbabietole.

Assicura il sen. Montresor che i provvedimenti riguardanti le Casse rurali mirano a dare maggiori garanzie alle Casse ed ai depositanti. Isolate, le Casse rurali non costituivano una vera forza, ed hanno dato sorprese dolorose, da 6000 si sono ridotte a 2000. Agganciandole alle Casse di risparmio si è data loro sicurezza di vita. Ringrazia il sen. Sandicchi della lode tributata ai provvedimenti presi per l'industria del bergamotto. Anche la produzione degli agrumi deve essere migliorata. Essa potrebbe dare all'Italia molto oro ma non è convenientemente utilizzata nè dai produttori nè dai consumatori. Assicura il sen. Bennicelli che il problema della casa colonica verrà presto in primo piano secondo le direttive del Duce.

La produzione del vino

I problemi di ordine generale riguardanti l'agricoltura sono diversi e complessi e il compito della loro soluzione spetta in parte al Ministero e in parte alle organizzazioni dei produttori. In regime corporativo, non è concepibile un Ministero che emani provvedimenti senza consultare le organizzazioni corporative.

Bisogna evitare inconvenienti come quelli che oggi si verificano nella produzione del vino. Il Governo in questo campo è andato incontro ai produttori, esigendo che il vino meno buono sia impiegato per l'estrazione dell'alcool. Ma è un provvedimento momentaneo e bisogna pensare al domani. Bisognerà promuovere la costituzione di enopoli, di cantine sociali che permettano ai produttori di attendere con pazienza lo smercio del loro prodotto. E' necessaria una nuova attrezzatura per la difesa del vino, occorre tutta una politica di solidarietà che giovi non solo al vino, ma a tutti gli altri prodotti. L'agricoltore non dovrà più temere per il suo prodotto anche se questo è stato abbondante. C'è un altro problema poi che esige tutta la nostra attenzione, quello dei concimi. Non siamo ancora arrivati a produrre i concimi come desideriamo sia nell'interesse degli agricoltori come nell'interesse della Nazione. Le fabbriche di concimi dovranno essere attrezzate in modo da produrre molto e ad un prezzo migliore.

Non bisogna dimenticare che quando l'agricoltore guadagna riversa il suo guadagno nella terra e che quando l'attività agricola di una Nazione è prospera se ne avvantaggiano tutte le categorie di cittadini. Facendo una politica di prezzi compensativi per l'agricoltura si potrà raggiungere un più alto equilibrio della vita economica nazionale; la politica degli ammassi è di assoluta necessità; bisogna impedire il sorgere d'ogni speculazione. Quando si tratta del pane è dovere del Governo frenare ogni troppo spinto tornaconto individuale *(approvazioni)*. Se le categorie sono abbandonate a se stesse scivolano facilmente nell'egoismo, ma in Italia c'è una forza politica e patriottica che infrena il tornaconto individuale. Bisogna arrivare a produrre tutto ciò che è necessario all'alimentazione del popolo italiano.

Occorre aver fiducia nella possibilità di produrre di più. Occorre instillare il dovere di produrre di più in Regime fascista; il fatto economico non può restare disgiunto dal fatto politico. Occorre creare un nuovo stato d'animo del produttore, ravvivare il senso sociale e umano perchè pensi anche lui al minimo indispensabile di solidarietà che deve esserci tra italiano e italiano. Concludendo il suo discorso, assicura che il Ministero di Agricoltura avrà a cuore tutti gli aspetti dell'attività agricola, aiuterà lo sviluppo degli enti economici che si propongono di difendere la produzione ed in questi enti economici curerà che sempre maggiore divenga l'affiatamento tra i proprietari, i tecnici ed i lavoratori. Saranno incoraggiate e sostenute tutte le nuove iniziative; per esse dovrà funzionare il credito agrario. Nell'insieme di tutte queste attività i rurali si renderanno utili alla Nazione, occorre raggiungere l'autarchia economica per integrare la nostra potenza politica.

Il discorso del Ministro, sottolineato più volte dal Senato con segni di visibile approvazione, è alla fine calorosamente e ripetutamente applaudito. Mentre si approvano i capitoli del bilancio, molti senatori si recano al banco del Governo per congratularsi con l'oratore. Una decina di conversioni in legge sono approvate senza discussione e votate anche a scrutinio segreto insieme al bilancio dell'Agricoltura.

Terminata la votazione a scrutinio segreto si passa alla discussione del bilancio del Ministero dell'Educazione Nazionale. Parlano i senatori Chimienti, Giannini, Maragliano e Taramelli. Alle 18,45 la seduta è tolta. La discussione sul bilancio dell'Educazione Nazionale verrà chiusa nella seduta di lunedì con un discorso del ministro De Vecchi di Val Cismon.

CADUTI IN A. O.

RINALDO CECCOTTI
Camicia Nera, da Mariano del Friuli (Gorizia), caduto a Mai-Beles.

MARIO MANSUINO
caporale capo motorista, da Saluzzo, del battaglione «Saluzzo»

GIUSEPPE COSTA
Camicia Nera di Montaldo Roero (Cuneo), caduta nel Tembien

GINO SORCINELLI
artigliere, di Fano, caduto sull'Amba Aradam

ALESSANDRIA. — E' caduto eroicamente sull'Amba Aradam il camerata Luigi Alessio, di Alessandria, di 23 anni, appartenente alla «3 Gennaio», il cui padre, Giovanni, è caduto nel novembre 1915 nella grande guerra.

NOVI LIGURE. — Nella valorosa conquista dell'Amba Uork sono cadute le due Camicie Nere novesi Arona Aldo e Rotondo Luigi.

PIACENZA. — E' caduta eroicamente in A. O. la Camicia Nera Ettore Rapelli, di 44 anni, residente a Lugagnano Val D'Arda. E' la prima Camicia Nera piacentina caduta in Africa Orientale. Aveva partecipato alla grande guerra come volontario, rimanendo ferito. Il giorno della sua partenza, a chi lo salutava e gli augurava di ritornare vittorioso, egli rispondeva: «Se non ritornerò io, ritornerà il mio nome».

FERRARA. — Nel combattimento dello Scirè è gloriosamente caduto sul campo il soldato Giuseppe Bellini, della provincia.

AOSTA. — E' pervenuta notizia della morte del caporale Emilio Praz di S. Martin, del 19 Artiglieria, deceduto valorosamente nella battaglia dello Scirè. Il Praz è il terzo caduto della provincia in Africa Orientale.

Nel trigesimo della morte di Augusta Mussolini

Roma, 14 notte.

Ricorrendo il trigesimo della morte di Augusta Mussolini, ad iniziativa della Federazione provinciale dei Fasci femminili dell'Urbe, stamane nella chiesa di S. Marcello al Corso è stata celebrata una Messa di suffragio.

Al centro della chiesa era stato eretto un tumulo sormontato da un grande drappo nero. Attorno al tumulo erano i Gagliardetti appartenenti a tutti i Fasci femminili della Federazione dell'Urbe. Hanno presenziato alla funzione la contessa Edda Ciano Mussolini e la contessa Carolina Ciano. Erano pure presenti il Segretario Federale dell'Urbe, le consorti delle LL. EE. Ricci, Rossoni, Bottai, la Fiduciaria provinciale dei Fasci della Federazione dell'Urbe ed un numeroso gruppo di altre signore. E' stata celebrata una Messa cantata.

Una Messa a Paderno

Forlì, 14 notte.

Nel trigesimo della morte di Augusta Mussolini-Bondanini, stamane, a cura della famiglia e alla presenza delle autorità, delle organizzazioni e di numerosi fedeli, veniva celebrata a Paderno una Messa in suffragio dell'estinta.

Due muratori morti per il crollo di un'impalcatura

Milano, 14 notte.

In una casa in costruzione, in via Galeazzo Alessi 10, alcuni operai erano al lavoro al terzo piano quando, per l'improvviso crollo di una impalcatura, il muratore Giuseppe Spartani, quarantenne, precipitava riportando la frattura della base cranica, e poco dopo decedeva. Il settantenne Antonio Spartani, parente del primo, che era al piano sottostante, veniva a sua volta investito dalla impalcatura crollata e trasportato all'Ospedale Maggiore cessava di vivere per le gravi ferite riportate.

Sacerdote che sta per annegare salvato da un contadinello

Piacenza, 14 notte.

Stamane l'arciprete di Casanova di Ceno, don Paolo Marubbi, chiamato al letto d'un malato oltre il torrente Ceno, guadava a cavallo il torrente, accompagnato da un contadinello che lo precedeva esso pure a cavallo. Nel mezzo della corrente, profonda ed impetuosa a causa delle recenti pioggie, il suo cavallo cadde trascinando in acqua il sacerdote, che venne travolto dalla violenza della corrente. Alle grida del pericolante il contadinello coraggiosamente si gettava in acqua e dopo grandi sforzi riusciva ad afferrarlo e trarlo in salvo a riva.

Un morto e due feriti gravi nel ribaltamento di un autocarro

Roma, 14 notte.

Un gravissimo incidente è avvenuto in via Casilina. Un autocarro proveniente da Roma si dirigeva a gran velocità verso Paliano per scaricarvi della merce, quando per una brusca fermata, si capovolgeva precipitando da una scarpata.

Guidava la macchina l'autista Mario Rotondi ed a bordo si trovavano tali Papa Giuseppe e Paluzzi Michele. Il Papa moriva sull'istante, mentre il Paluzzi ed il Rotondi rimanevano gravemente feriti.

Baite nel Biellese distrutte da valanghe

Biella, 14 notte.

Le recenti abbondanti nevicate sono state causa di danni nell'alta valle del Cervo, dove numerose valanghe si sono abbattute su baite distruggendole. Nel solo territorio di Piedicavallo i danni, a mezza montagna, si fanno ascendere a 40 mila lire, chè sull'alta montagna ancora non si è potuto salire. Sotto la sella di Rosazza si hanno una ventina di baite schiantate dalle valanghe. Nel bacino della Chiobbia una baita, che per la sua solida costruzione si riteneva incrollabile, è stata disfatta dalla furiosa corsa di una valanga.

Marito e padre indegno condannato a 9 anni

Trieste, 14 notte.

E' terminato il processo a carico del contadino Giovanni Buzzai, di 56 anni, accusato di maltrattamenti alla moglie e ai figli, nonchè di duplice tentato omicidio per avere nell'ottobre scorso vibrato due colpi di coltello alla moglie e per essersi scagliato contro il figlio Vittorio, sempre armato di coltello. La Corte di Assise ha condannato il Buzzai a nove anni e sei mesi di reclusione.

Ladro che si fa arrestare mentre dorme in un letto altrui

Celle Ligure, 14 notte.

In località Braze un mendicante girovago, certo Briano Giovanni d'anni 53, da Savona, si introduceva nella casa del contadino Ratto Giacomo e, preso dal sonno, non sapeva resistere alla tentazione di coricarsi in un letto ove dormivano tre figli del Ratto. Sorpreso, egli è stato arrestato e denunciato come sospetto autore di piccoli furti avvenuti in quella zona di campagna.

DA CESENA

Vivo successo ha avuto il primo spettacolo teatrale di Romagna, svoltosi al Teatro Comunale, sotto l'egida del Dopolavoro e del Fascio, con la commedia di Sabatino Lopez «La distanza», rappresentata dalla Compagnia Palmerini.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

14 Marzo 1936 - XIV

Località	Mass.	Min.	Prob.	Cielo	Mare
Genova	16,0	11,0	var.	cop.	mosso
S. Remo	16,0	12,0	aum.	misto	»
Milano	14,0	8,0	»	cop.	—
Venezia	12,0	8,0	»	misto	mosso
Trieste	12,0	7,0	staz.	»	agit.
Bologna	15,0	9,0	aum.	»	—
Firenze	17,0	10,0	»	»	—
Ancona	14,0	9,6	»	cop.	mosso
Rimini	12,0	11,0	»	»	»
Roma	17,0	10,0	»	»	»
Napoli	15,0	11,0	»	»	»
Bari	15,0	9,0	»	misto	»
Taranto	16,0	9,0	»	»	ral.
Palermo	19,0	12,0	»	cop.	mols.
Catania	20,0	10,0	»	misto	agit.
Messina	18,0	11,0	»	piov.	ral.
Cagliari	17,0	10,0	»	misto	agit.
Tripoli	19,0	12,0	»	»	»
Bengasi	20,0	11,0	»	»	»
Rodi	16,0	16,0	dim.	cop.	ralt.

TEMPERATURA DI TORINO

Ist. di Fisica della R. Università

Massima	+	10,0
Minima	+	8,4
Press. barometrica	mm.	737,7
Umidità		90 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima	+	7,8
Minima	+	6,9

Cielo: piovoso.

Previsioni del tempo

Roma, 14 notte.

Tendenza generale: instabile sul versante Adriatico, in miglioramento altrove. Stato del cielo: nuvoloso sulla Venezia e sul versante Adriatico, con pioggie pomeridiane alternative di annuvolamenti e schiarite altrove. Nebbie in Val Padana e sui valichi. Venti: settentrionali in Val Padana, moderati o quasi forti sulle rimanenti regioni settentrionali. Prevalenza di correnti maestrali forti sulla Sardegna, moderati o quasi forti sul medio Adriatico e medio Tirreno, altrimenti moderati altrove. Temperatura in leggero diminuzione sulle regioni settentrionali, in aumento sul rimanente. Mare agitato: Mar di Sardegna e basso mediterraneo, alquanto agitati gli altri mari; poco mosso in diminuzione.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 14 marzo 1936)

TORINO	65	16	19	69	56
BARI	32	33	53	90	65
FIRENZE	63	83	62	41	29
MILANO	42	89	79	16	19
NAPOLI	36	49	79	37	60
PALERMO	48	6	81	41	32
ROMA	64	56	67	13	44
VENEZIA	73	83	19	39	82

Vita finanziaria commerciale e agricola

Nota finanziaria settimanale

La gravità della situazione politica internazionale ha provocato un movimento di accentuata depressione in tutti i mercati finanziari mondiali con un'unica eccezione: quella delle Borse italiane. I prezzi di chiusura di questa settimana, confrontati con quelli del sabato precedente, hanno un chiaro significato. Non solamente i titoli di Stato conservano le alte quote raggiunte, ma nel caso dei Buoni del Tesoro delle varie scadenze le hanno nettamente superate, e pure in ulteriore miglioria troviamo parecchi altri titoli a reddito fisso. Quando più acuta appariva la tensione franco-tedesca, il Redimibile 3,50 % superava, nelle giornate di mercoledì e giovedì, il corso di 74. Nello stesso momento, i grandi valori industriali raggiungevano le quote più alte che i listini di Borsa registrino dalla crisi dell'agosto 1935. Il cronista finanziario si limita a riportare questi dati, che rendono superflui i commenti. La Borsa appare perfettamente inquadrata in quel fronte unico di virile resistenza che il Paese offre ed offrirà in ogni caso contro ogni evento.

Le numerose assemblee che si stanno svolgendo, offrono in questo stesso ordine di idee, interessanti e confortevoli documenti agli studiosi di discipline economiche ed ai risparmiatori. I sacrifici fiscali che gli azionisti sopportano e sopporteranno in perfetta disciplina, sono controbilanciati da rivalutazioni azionarie che non trovano più la loro giustificazione in speranze di super-benefici industriali o di fallaci adeguamenti monetari, ma bensì nel prudenziale irrobustimento degli Enti Sociali, secondo i fini indicati dai Decreti sulla limitazione dei dividendi. Sono finora stati ufficialmente dichiarati o ufficiosamente annunciati, fra i principali dividendi (e tutti al lordo dell'imposta del 10 %) quello di L. 15 per la Fiat, pagabile dal 16 corrente, di L. 12 per l'Ilva e per la Terni, L. 16 per la Edison, L. 5 per la Italgas, L. 1 per le Cotoniere Meridionali, L. 10 per la Breda, L. 1,50 per la Isotta Fraschini, L. 0,66 per le Nebiolo, L. 8 per la Seso, L. 40 per la Teti. Nella giornata di venerdì i prezzi perdettero un po' di terreno dai massimi della riunione precedente; ma nell'ultima seduta l'ottimismo riprende il sopravvento e, pur con scambi prudenzialmente limitati, si termina in marcata fermezza generale.

La vasta portata della riforma Bancaria, seguita ad interessare la clientela delle Banche e delle Borse. E' cosa sicura che anche in questo campo la graduale discriminazione delle attribuzioni e delle competenze, l'esercizio di un equo controllo, il coordinamento delle singole attività, tutte subordinate ad un sano concetto di utilità sociale, riusciranno di grande giovamento alla economia generale, e relegheranno nel mondo dei non lieti ricordi nazionali le fortunose vicende bancarie e borsistiche di altri tempi.

BORSE ITALIANE

TORINO, 14. — Il mercato ha ripreso l'orientamento favorevole con attività limitata ma regolare. Quotazioni sostenute in tutti i comparti, dai Fondi Pubblici dove il Redimibile guadagna una buona frazione. Nei valori azionari grande attività sulle Montecatini con relativo progresso, migliorate anche Fiat, Viscosa, Marelli, Montecatini, Edison. Contrattate le Burgo che retrocedono leggermente.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	74 95	P. C. E.	78
Id. cont.	74 85	Seso	70 50
Redim. 3½	73 77½	Edison	264
Id. cont.	73 65	Unes	11 025
B.T.N. 1940	99 80	Savigliano	808 —
Id. 1941	98 80	Nebiolo	165 —
Id. 1943	96 15	Tedeschi	87 50
Torino 4½	450 50	Moncenisio	171 25
Id. 5%	450	Ilva	314 25
S. Paolo 4%	480 50	Ansaldo	41 —
Id. 3½ %	355 —	Fiat	307 75
Ferrov. 3%	365 50	O. I. R.	173 75
I.R.I. 4½ %	449	Schiappar.	6 012
Elifer 4½ %	447	Mira Lanza	117 50
Cr. Agr. 4%	402	Montaponi	411 —
Sip 4%	314 —	M. Amiata	39 75
B. Italia	—	Montecatini	100 50
Lloyd Sab.	4 50	Acqua Pot.	431 —
Mediterr.	260	Florio	55 —
Meridion.	665	V. Unica	40 —
Torino Nord	141 —	Lane Borg.	1260 —
Navig. A. I.	112 50	Valli Lanzo	27 —
Italgas	13 1875	Cot. Merid.	16 —
Elettr. A. I.	161 50	Viscosa	392 —
Sip	30 75	Sepi Brambilla	219 —
Terni	325 50	Cartiera It.	123 50
Valdarno	151	Burgo	251 75
Merid. El.	620	Ford. Mon.	179 —

CAMBI: Parigi 83,15; Belgio 212,70; Londra 62,30; Svizzera 411,75; Olanda 856,15; New York 12,65; Germania 5,0710.

MILANO, 14. — Centrale 687,50; Mediterranea 481; Meridionali [illegible]; Costruzioni 220; Rubattino 66; Cantoni 2060; Furter 62; Olona 67; Ticino 80,50; Olcese 261,50; Stampati 665; Cogis 354; Linif. 353; Rossari 369; Ridolfi 295; Tosi 25,75; Coton. Merid. 16,25; Un. Manif. 265; Gavardo 465; Bosel 3450; Targetti 35,50; Cascami 328,50; Bernasc. 55,50; Snia 381,50; Parchetti 72; Burgo 251,75; Ansaldo 45,25; Ilva 304; Metall. It. 319; Amiata 35,50; Montec. 199,75; Dalmine 166,50; Breda 164; Bianchi 69,75; Isotta 20,62; Fiat 309; Reve 64,75; Adr. Elettr. 156,75; Piacenti 164,50; Cieli 271,50; Dinamo 263; Bresciana 240; Valdarno 150; Emil. 381,50; Trezzo d'A. 345; Cisalp. priv. 126,50, ord. 83,75; Seso 70,25; Edison 264,75; Id. Postelg 194; Sip 30,50; Tirso 106,50; Vizzola 410,50; Merid. Elettr. 341; Terni 535; Unes 11,06; Tecnomasio 66,50; Italcil 193,50; Ital. 456,50; Zucch. 1490; Raffin. 465; Italgas 13,225; Lanza 118; Petroli 6,25; Acque 64,50; Fondiaria Reg. 0,90; Id. 7% 20,25; Fondi Rust. 82; R. Stab. 217; Saturnia 20; Baroni 25; Gr. Alb. 41,75; Italcem. 154,50; Pirelli It. 1151; Pirelli & C. 380; Ass. Gen. 3970.

OBBLIGAZIONI

Rendita 5% 92,50; Ferrovie It. 3% 301,50; Cogne 6% 480; Id. 6,50% 499; Cons. Op. Pubbl. 5% 488,25; I.R.I. 4,50% 443,50; Elifer 4,50% 448; Siet 4% 321; Pr. Austriaco 4,50% 399; Pr. Germanico 7% 189; Pr. Young 5,50% 307; Pr. Polacco 7% 480,75; Pr. Ungherese 7% 290; C. R. Bologna 3,50% 402; Id. 4% 409,50; Id. gia 5-6 4% 430; C. R. Milano 3,50% 408,50; Idem 4% 436,50; Id. gia 5-6 4% 443,50; Cons. Banc. Terr. 4% 399; Id. gia 5,50 4% 409,50; Cons. Cred. Agr. Migl. 4% 401,50; Id. gia 5-6 4% [illegible]; Banca Naz. Lav. 4% 404; Id. gia 5-6 4% 412; C.F.M.P. Siena 3,50% 395; Id. 4% 415; Id. gia 4,50-5-6 4% 425,50; Cred. Fond. Sardo 4% 401,50; Id. gia 4,50-5-6 4% 417; Ist. C. F. Trid. 4% 409; Id. gia 5-6 4% 443; Ist. C. F. Venezie 4% 416; Id. gia 5-6 4% 433,50; Cons. Pubbl. Util. 6% 469,50; Id. (e. Tel.) 6% 467; Cr. Navale 6,50% 485,25; Ist. Fond. Roma 3,50% 390; Id. 4% 406; Id. gia 4,50-5-6 4% 422,50; I.M.I. 5% 958; I.M.I. Edilizio 3,50% 354; Id. 4% 437,25; I.M.I. San Paolo, Tor. 3,50% 394,50; Id. 3,75% 400; Id. gia 5 4% 439,50; Cons. Acqua Pot. 6% 451; Unif. di Milano 4% 85; Aut. Bergamo 6% 382; Aut. Torino 6,50% 451; Mediterranea 4% 400; Id. 6% 485; Meridionali 3% 315,50; Nord Milano 4% 469,50; Id. 4,50% 450; Id. 5,50% 472; Id. 6% 495; Adriatica 6% 476; Edison 6% 496,50; Emiliana 468,75; Sct. 6% 463,50; Sip 6% 455,50; Forze Idr. 6% 455; Trezzo 6% 472,50; Cisalpina 1930 6% 454,50; Cis. Concentr. 6% 470; Cis. 1934 6% 454,50; Seso 6% 425,50; Id. 6% 453; Merid. Elettr. 6% 427,25; Id. 6% 467,50; Stipel 6% 470; Unes 6% 455; Cons. Prov. Econ. 4,50% 410; La Centrale 5% 431,50; La Rinascente 6% 445; Linif. Canap. Naz. 5% 442.

TRIESTE, 14. — Adria 31; Cosulich 10,75; Libera Triestina 36,50; Premuda 337; Ass. Gen. 3975.

CONSOLIDATI (14 marzo 1936)

	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rend. 1906	73 90	73 90	73 90	73 75
Red. 3,50%	73 85	73 85	73 75	73 82½
B. N. 1940	99 75	99 85	99 90	99 80
» » 1943	96 17½	96 85	96 50	96 60
» 4% lordo	99 20	99 15	99 05	95 05
Ven. 3,50%	95 50	95 60	95 55	95 30
CAMBI				
Stati Un.	12 55	12 55	12 55	12 55
Inghilt.	62 30	62 30	62 30	62 30
Francia	83 15	83 15	83 15	83 15
Svizzera	411 75	411 75	411 75	411 75
Argentina	— —	3 40	— —	— —
Belgio	212 75	212 75	— —	— —
Cecoslov.	52 25	52 50	— —	— —
Germania	507 10	507 10	— —	— —
Olanda	856 15	856 15	— —	— —
Spagna	169 81 5	172 50	— —	— —

Troppo felice

— Ormai avevo capito che non avrei ottenuto più nemmeno un sorriso; m'aveva risposto «no» così perentorio e nello stesso tempo così giusto, di evidenza così assoluta e semplice, che soltanto un pazzo o uno scemo avrebbero potuto pensare di coltivare una speranza. Per conto mio, t'assicuro che non ne avevo; contemplavo il mio scacco con lo stesso occhio col quale si possono guardare i resti d'un vecchio incendio. Anche lei, del resto, era indifferentissima; sai, di quella indifferenza totale, anche se talvolta apparente, di cui credo capaci solo le donne. E mi dicevo che sì, era giusto: altro atteggiamento non avrebbe dovuto prendere; oltre tutto, non corrispondeva esso al mio stato d'animo? Stavamo pari; con la sola differenza forse che io ero fuori, obbiettivamente fuori, di un'esperienza ardente, della quale, come t'ho detto, contemplavo i tizzi spenti e le ceneri; lei vi era invece passata dentro immune, non tocca, come una sfera di cristallo. Difatti, al tempo, scusami la parola, del mio incendio, ella aveva fatto la statua di sale; le era bastato qualche sorriso e qualche gesto di schermo come dinanzi a un sole troppo abbagliante, per liberarsi delle mie fiamme. Sorridi? E come aveva saputo schermirsi!

— Ma dal momento ch'eri guarito, e che non potevi ragionevolmente aspettarti nulla, nemmeno che ti deridesse, perchè non l'hai lasciata perdere? Era l'unica, mi pare.

— Già, ma è qui che si rivela un lato del mio carattere. Avverto: mica gelosia. No, e perchè poi? Non m'aveva dato nulla; di che cosa potevo dunque esser geloso? Era lontanissima; anch'io altrettanto lontano; ci si guardava, ma con ben altro intento, come le due famose isolette alcardiane; io non avrei mai la sua mano nella mia se non, casomai, nell'indifferente scambio del saluto; e tuttavia, era sorta in me un'acredine, una stizza, qualcosa che m'impediva di lasciarla perdere. Effetto del disappunto e, se ti piace di più, del fiasco? Me lo son chiesto anch'io. No, sarebbe stato troppo semplice. Ho analizzato alquanto il groviglio dei miei sentimenti in questo tempo; e per quanto si dica che specialmente sui propri facilmente ci si inganni, io non solo posso dirti che ci vedo chiaro, ma al punto di escludere che si tratti di un risentimento, sia pure provocato dall'orgoglio ferito. Non ho orgogli in questo campo; conosco troppo bene la fatalità naturale dell'intesa o della repulsione dei sessi per avvilirmi d'un rifiuto o esaltarmi d'una conquista. In questo campo noi siamo ancora «portati»; e se non si vince o non ci s'intende con una, ci si incontra con una altra; e di queste segrete affinità noi sappiamo molto poco.

Ma, insomma, Bianca abitava nel mio stesso albergo; anche senza volerlo, dunque la vedevo per lo meno tre volte al giorno, alla stessa tavola, senza mettere che la potevo incontrare o sulla spiaggia o alla passeggiata o nei non molti altri luoghi, caffè, luoghi di danzo, ecc. d'una spiaggia poco popolata e piuttosto raccolta. Difatti, la incontravo qui o lì; e senza averne l'aria la seguivo, la sorvegliavo, la tenevo sotto la mia indagine quasi tutto il giorno, fino al punto che, alla sera, avrei potuto fare un grafico della sua giornata, contare le sue risate, suddividendole in una graduatoria abbastanza variata, raggruppare i suoi incontri e saluti a seconda della partecipazione del suo interesse, fra quelli alle amiche, agli amici, ai conoscenti, ai parenti, ecc. Dalla mattina al tramonto, e spesso fino a tarda notte io dunque avevo, esposta alla mia febbrile riflessione, tutta o quasi la giornata di Bianca; e difatti, prima di prender sonno, la mia attenzione mentale rifaceva quella giornata, allacciava rapporti fra incontri apparentemente fortuiti per vedervi invece se ci fosse un segreto disegno; mi cibavo insomma di quel pasto quotidiano forse con più gusto, certo con maggiore voracità che non delle solite vivande dell'albergo. Figurati dunque se non avrei potuto scrivere minutamente la «giornata di una bella donna», dato che mi potesse muovere questo piacere da artista; e sopratutto se non mi potessi accorgere, da questa minutissima rete che avevo invisibilmente gettata attorno a lei, del momento in cui avesse guardato con un occhio particolare un uomo; quell'occhio che dice già tutto fin dalla prima volta, e che, nonostante gli schermi che la civiltà vi oppone, si tradisce immediatamente.

Così infatti m'accorsi che Bianca s'era innamorata di un giovine, arrivato sulla spiaggia da circa una settimana. Potrei anzi descriverti il modo come lo guardò la prima volta, e come si guardarono; strano, come se tutti e due si fossero accorti in uno stesso momento d'aver smarrito qualche cosa di molto caro, col trasalimento improvviso del primo allarme interiore. Il giovine abbassò un attimo gli occhi, li rialzò, arditi e come internamente dilatati, diritti nel viso di lei; ella sostenne con pari arditezza quello sguardo per qualche attimo, poi sembrò smarrirsi, abbassò le ciglie, le rialzò vibranti, e le pupille le splenderono cariche d'una luce così nuova e intensa che, per un momento, mi turbai. Ma subito mi dissi: «ci siamo; s'ameranno, e sarà bellissimo». Naturalmente da quel giorno, e potrei dire da quel momento, pur con la discrezione massima, raddoppiai la sorveglianza; ma ormai mi bastava poco; la mia attenzione, esercitatasi per circa un mese a quel modo che t'ho detto, era divenuta naturalmente infallibile, non le sfuggiva nulla: e loro, d'altra parte, dopo qualche giorno di schermaglie, sopratutto da parte di lui, chè Bianca si gettò in quell'amore con lo stesso slancio con cui si tuffava in acqua, si svelarono l'uno all'altro interamente; colpendo un'attenzione anche minore della mia.

Ma il mio interesse non andò a quell'idillio, andò al modo come lei lo cominciò a vivere, e come lo viveva fino al giorno che la feci piangere.

— Piangere? e perchè?

— Ma certo. Perchè bisogna non fidarsi troppo nemmeno della felicità. E c'è un mito anzi, antico mito, cantato in una ballata da Schiller.

— Il principe felice...

— Appunto. Bianca, che vedevo sempre spessissimo, sola e più spesso in compagnia dell'amico, viveva in quel suo amore come in un canto fermo. Raggiava una luce fosforica. Gli occhi le si erano ingranditi smisuratamente, e si posavano sulle cose, su tutto, con la leggerezza della piuma e il distacco degli occhi delle dee; le labbra pareva che reggessero la dolcezza e la pienezza di un frutto da giardino incantato; il suo passo era alato e fragile; i suoi gesti ubbidivano a ignote musiche, erano angelici e infantili. Ogni cosa di lei mi suggeriva immagini da stordire. Non ti so dire di più; e forse non ti dico nulla a paragone di quella sua felicità così quieta e tripudiante.

— E ti dispiacque?

— No, mi turbò, anzi m'addolorò per lei. E allora le scrissi un biglietto; pochissime parole: «tu sei troppo felice della tua felicità».

Non erano nemmeno parole mie, ma d'un poeta.

— Le capì?

— E come! Mi rispose, chiese di vedermi; e venne da me, apparentemente serena. Mi domandò anzitutto, per civetteria d'ingenuità, che cosa volessi intendere con quella frase; glielo spiegai, calmo, fingendo che non avesse capito e mostrandomi esclusivamente preoccupato della sua felicità; mi obbiettò che questa non era cosa che mi riguardasse; fu sdegnosa, e mi fece sorridere. Il colloquio si scaldò; e a un certo punto come prevedevo, ella esplose; mi offese, fu sprezzante; e io sorridevo, crudelmente lieto. Ripetevo: «temo la felicità dei troppo felici; non bisogna mai ubriacarsi»; e altre frasi gravi e pungentissime. A un tratto, quell'arco teso, e che io avevo tormentato con infinito piacere, si ruppe; e vidi Bianca piangere. La contemplai; era troppo bella. Temevo di non reggere, bisognava andar via.

E la sera stessa partii.

G. Titta Rosa

D'Annunzio ha superato l'attacco influenzale

Brescia, 14 notte.

Informano da Gardone Riviera che Gabriele D'Annunzio ha superato felicemente l'attacco influenzale e che, a giudizio del medico curante, può [illegible] ormai guarito.

LE «FIAMME» DELLE SQUADRE D'AZIONE sventolano sugli accampamenti delle Camicie Nere del fronte tigrino.

CASE DI UN VILLAGGIO sul rovescio di Amba Aradam bruciate dagli abissini in fuga.

Ombre della situazione jugoslava squarciate dalla rivoltella di Arnautovic

VIENNA, marzo.

I colpi di rivoltella sparati alla Scupcina, la mattina del 6 marzo, dal deputato Damianu Arnautovic hanno lasciato illeso il presidente del consiglio Stojadinovic, al quale erano diretti, e arrecato viceversa grave danno a due suoi predecessori: Jeftic e Gifkovic. La fama di entrambi ha da tempo risonanza europea. I due nomi sono legati col nome di Re Alessandro, col periodo dittatoriale e della più dura lotta fra elemento serbo e elemento croato, infine col tentativo di riportare la Jugoslavia alla normalità, a poco a poco abolendo, scomparso Alessandro, la dittatura. Jeftic e Gifkovic sono, per giunta, cognati; e del generale Pera Gifkovic si può anche ricordare che contribuì in misura tutt'altro che irrilevante a rimettere sul trono di Serbia, nel 1903, la dinastia Karageorgevic. Jeftic e Gifkovic, insomma, avrebbero il diritto di vantarsi d'essere stati dei servitori fedeli del Re ucciso a Marsiglia e di conoscerne le idee politiche come pochi; ma a Re Alessandro è succeduto, se anche non proprio sul trono, un parente il quale può dirsi informato delle sue intenzioni per lo meno quanto Jeftic e Gifkovic, e questi è il principe Paolo, primo Reggente del regno.

Il siluramento di Gifkovic

Senza frapporre indugi, all'indomani dell'attentato al quale era sfuggito, Stojadinovic ha presentato al principe Paolo le proprie dimissioni, e ottenuto l'incarico della formazione del nuovo gabinetto ha tolto dal ministero della Guerra il generale Gifkovic, sostituendolo col capo dello Stato Maggiore generale Maric; 24 ore dopo, un decreto collocava Gifkovic a riposo. La liquidazione dell'uomo che per più di trent'anni ha sostenuto sulla scena politica serba le parti più difficili, oppure ha fatto da regista spiegando agli altri, senza mostrarsi, come le parti andassero recitate, è stata rapidissima: ora egli è a Pirot, al confino. Non osiamo parlare di liquidazione definitiva, perchè nei Balcani il definitivo può rivelarsi un provvisorio più agevolmente che altrove e il personaggio è di quelli che ridotti all'immobilità incutono la paura delle sfingi, ma oggi come oggi è chiaro che il generale è in disgrazia. Il nuovo regnante gli ha inflitto la sorte che il regnante defunto inflisse, salendo sul trono, al vecchio Nicola Pasic, il quale credeva di poter far valere anche nei suoi confronti i titoli di benemerenza acquistatisi in lunghi anni: ma se la storia insegna che i giovani regnanti queste paterne tutele non le amano, la storia della Serbia insegna che i regnanti debbono sempre mettere molta cura nel guardarsi da vendette. Laggiù, dare il benservito ad un capo, lo si dà a tutto un gruppo, a tutto un partito, spesso ad una setta la quale ha avuto tempo di mettere radici, di crearsi la base, di diventare misteriosa con l'ausilio dell'emblema di una mano bianca o nera. E l'uomo oggi al confino fu negli anni anteriori al 1929 mostrato a dito come l'unico capace di fare ordine in Jugoslavia e di salvare il paese. Se altri avevano creato lo Stato S. H. S., lui creò, con un decreto-legge, la Jugoslavia, e minacciò col carcere chiunque avesse osato parlare ancora di serbi, di croati e di sloveni, essendovi soltanto degli jugoslavi.

Paolo e Alessandro

La liquidazione, provvisoria o definitiva che sia, di Gifkovic, dimostra pure un'altra cosa: cioè lasciato che il generale, nel gennaio del '29, la dittatura militare l'avesse proclamata solo per ubbidienza al Re e che nell'intimo del cuore egli disapprovasse la misura. La verità è che Gifkovic e Jeftic negano la possibilità di governare la Jugoslavia col regime parlamentare e difendono il principio del centralismo serbo, mentre Stojadinovic vuole, adagio adagio, sbarazzarsi della dittatura, non per sviscerato amore del parlamentarismo, ma per vedere di arrivare, salvando la forma, a un compromesso con i croati e con gli sloveni. In questo Stojadinovic ha avuto la fortuna di trovarsi d'accordo col principe Paolo e così a Jeftic è stato tolto il diritto di ritenersi scrupoloso interprete della volontà di Re Alessandro: il principe Paolo, stando le apparenze, mostra che il Sovrano defunto aveva pensato a cambiare sistema.

Se la interpretazione dovesse però essere errata, ne dedurremmo che il Reggente, a suo rischio e pericolo, sconfessa l'opera di Alessandro e la cambia. Egli aspira, dicono i bene informati, a dare alla Jugoslavia un sistema parlamentare di tipo inglese, imperniato su due partiti destinati ad alternarsi al governo. E' la Jugoslavia matura per un così delicato giuoco? Ed è possibile immaginarsi la nascita di due grandi partiti nazionali prima di avere soddisfatto i croati al punto di indurli ad entrare in gruppi politici nei quali le loro caratteristiche nazionali — o regionali, se si preferisce — dovrebbero per forza di cose attenuarsi o sparire? Anche Re Giorgio vorrebbe, nella ricuperata Grecia, introdurre il parlamentarismo inglese, studiato, negli anni di esilio, leggendo giorno per giorno i grandi quotidiani di Londra in una stanza d'albergo; e noi stentiamo a credere che in Grecia quel parlamentarismo voglia allignare meglio che in Jugoslavia, e ripensiamo al Giusti che ammoniva a riflettere sulle varietà d'usi e di clima, che non son fisime di prima.

Jeftic, un terrorista!

Il caso Jeftic è per se stesso più grave, perchè un Jeftic terrorista non lo si sarebbe sospettato. Il già influentissimo presidente del consiglio e ministro degli Esteri (l'uomo al quale a Ginevra, dopo l'attentato di Marsiglia, toccò impedire una catastrofe europea) ha visto passare in carcere, per effetto della sparatoria del suo collega di partito Arnautovic, vari membri della frazione parlamentare da lui capitanata e s'è sentito chiamare in Questura per rispondere a minuziose domande ed ha subito una perquisizione domiciliare. Se non proprio di connivenza, Jeftic viene evidentemente accusato di aver contribuito alla preparazione spirituale dell'attentato. La fuga a Praga del deputato Dinic, un colonnello in pensione organizzatore della Pof, avvenuta ancora prima dell'attentato, è poi fatto tale da comprometterlo anche sotto altri aspetti: rapporti tra la Pof e l'ex-presidente del consiglio sono noti, e pare ormai che il Dinic — il quale fu addetto militare a Tirana, dove Jeftic fu ministro — riparando all'estero abbia portato seco l'archivio segreto dell'organizzazione.

Pof significa alla lettera: fronte patriottico giovanile. Della sua esistenza si sentì parlare la prima volta l'anno scorso durante le elezioni che fruttarono a Jeftic, al 5 di maggio, una vittoria di Pirro: la lista governativa s'assicurò 1.750.000 voti, la lista dell'opposizione (composta di croati e di serbi) 1.400.000. Se si tiene conto dei metodi elettorali del Governo, i quali suscitarono proteste vivissime, il successo degli oppositori appare semplicemente grandioso, tanto più che Jeftic aveva sperato di dare, sotto l'influenza dell'attentato di Marsiglia, una manifestazione di unità nazionale: tradì invece, chè la nazione non si sentiva unita neppure dopo la tragica fine del Re, e convintosi lui stesso dell'impossibilità di mantenersi, pur avendo una maggioranza di due terzi, pensò ad un regime autoritario, che avrebbe dovuto assicurare a lui tutti i poteri. L'appoggio principale gli sarebbe dovuto venire da un «Fronte patriottico», destinato a sorgere mediante l'adesione in massa delle leghe, già esistenti, dei Cetnici (comitagi serbi), dei reduci e dei volontari di guerra e di altri elementi nazionalisti di estrema destra.

Cos'è la «Pof»?

Stando agli avversari, il progettato «Fronte patriottico» avrebbe dovuto essere la facciata, l'etichetta legale: un «Fronte patriottico giovanile» segreto, la Pof, avrebbe assolto funzioni di organo esecutivo, inquadrando gruppi di terroristi modellati sui reparti d'assalto di altri paesi. I gruppi minori sarebbero stati composti di tre individui, i maggiori di 12, nè sarebbe mancato un servizio segreto di informazioni. Un giornale belgradese, il Narod, potè, nel luglio, pubblicare un estratto del programma o statuto della Pof, e noi ci limitiamo a riprodurlo:

«La premessa principale per il successo della nostra attività è il segreto col quale essa va circondata. Segreto e disciplina costituiscono le basi della nostra organizzazione, che può accogliere soltanto persone assolutamente degne di fiducia. Conserva quindi gelosamente i segreti dell'organizzazione e le affiliati e delle faccende dell'organizzazione, occupati solo per quanto riguardano la tua persona e nulla più. La nostra forza consiste nel nostro sconfinato amore per il Re e per la Patria, la forza delle nostre azioni nella nostra volontà indomabile. Disprezziamo il mercato politico. I nostri motti sono: risolutezza, coraggio illimitato, rigorosissimo e scrupoloso adempimento del dovere, audacia irresistibile nella lotta, invincibile slancio. Morte a tutti i nemici della nazione e disprezzo per i vili! Tutti per uno e tutti per tutti! Noi invitiamo chiunque abbia coscienza veramente nazionale a schierarsi sotto le nostre bandiere, ma al tempo stesso gli rivolgiamo il monito: non affrettarti, rifletti bene per vedere se sei risoluto ad affrontare un'attività che richiede abnegazione, se fisicamente e moralmente sei abbastanza forte e se sei pronto a sottoporti alla nostra ferrea disciplina per il bene della nostra patria. Di gente fiacca, che ci sarebbe soltanto di ostacolo nel nostro lavoro, non abbiamo bisogno. Se i nostri principii hanno un'eco nella tua anima, allora vieni: tu sei nostro fratello!».

Il deputato Dinic, colonnello a riposo, rilegge questo programma all'estero. Jeftic a Belgrado, guardato a vista dalla polizia, Gifkovic a Pirot. Siamo davvero al «sic transit» della gloria di costoro!

Italo Zingarelli

Dodici ministri jugoslavi mandati in pensione

Vienna, 14 notte.

In seguito a una ordinanza emanata dal Principe reggente Paolo, sono stati messi a riposo in Jugoslavia, in serie, ex-ministri che a suo tempo erano stati posti solo a disposizione. Si tratta in complesso di dodici persone fra cui Nicola Uzunovic, che fu ripetutamente presidente del Consiglio, e l'ex-ministro jugoslavo a Vienna, Angelinovic.

Un negro sottratto alla polizia da 40 uomini mascherati

New York, 14 notte.

Un gruppo di quaranta uomini mascherati e armati si è impadronito ieri di un negro, Filippo Baker, mentre veniva trasportato dalla prigione di Macon a Columbus. Il Baker era accusato di avere aggredito una donna bianca a Cussela nella Georgia. Gli uomini mascherati, dopo essersi impadroniti di lui e di avere bastonato a sangue i poliziotti che difendevano il negro, si sono allontanati con delle automobili. Ora la polizia sta ricercando il negro, consapevole però che lo ritroverà solo cadavere.

Cinematografi - Teatri

Sullo schermo: *Il sogno di una notte di mezza estate*, di M. Reinhardt e di W. Dieterle.

Uno dei maestri della regia teatrale europea s'è ora accostato al cinema con parecchie speranze, soprattutto scorgendo nello schermo il più vero palcoscenico di domani; e la Warner Bros, compiendo un magnifico sforzo che non poco l'onora, ha posto a disposizione del Reinhardt la sua attrezzatura senza alcun limite. Il film, così come ora appare, è abbondantemente sfrondato. Più di un terzo è caduto sotto le cesoie dei riduttori. Ma non ce ne dorremo, di dover stare dinanzi allo schermo soltanto due ore. Sono sufficienti a mostrarci i brani migliori del film; e a rendere evidentissimi i non lievi errori nei quali il Reinhardt è caduto. Sono gli stessi che quasi sempre si riscontrarono in ogni sua regia teatrale. Il testo del poeta subisce le intrusioni e le variazioni del regista, sovente estrose, talvolta geniali, ma intruse; si palesa lo sforzo di voler rendere tutto evidente, tangibile; è la poesia, insomma, ridotta a pretesto per il rutilante caleidoscopio della macchina scenica.

Il regista Reinhardt avrebbe forse avuto ragione se l'opera del poeta egli, con indifferente audacia, avesse ridotta a «libretto» per le sue fantasie e le sue variazioni. Invece, un religioso rispetto per ogni battuta, per ogni sillaba. Che ne deriva? In quelle battute il mondo del poeta vive compiuto, ogni sfondo ne viene infallibilmente evocato; e il Reinhardt ancora vi ricama e vi insiste e vi aggiunge, sempre con intelligenza, ma sovente con risultati dal gusto assai dubbio, che cadono nel massiccio quando non salvolino nell'arbitrario. Non si ha *Il sogno* di Shakespeare interpretato da Reinhardt così come si potrebbe avere la Terza di Beethoven interpretata da Toscanini; ma si ha Shakespeare più Reinhardt: un sorprendente binomio che sovente si risolve nel bisticcio o giunge addirittura al dissidio. Mi pare questo l'errore fondamentale del film, anche se lo stesso Reinhardt sia giunto a dire: «Lo schermo mi ha permesso di far vedere ciò che Shakespeare aveva potuto suggerire soltanto». E' un'affermazione molto orgogliosa, che ha nel suo orgoglio la sua condanna; una condanna che derivando da quell'errore fondamentale di principio comprende poi tutti gli altri, di episodio in episodio; dalla cornice elisabettiana barocca e persino rococò alle vicende fra le tre coppie d'amanti ridotte a cicaleccio; dal teatraleggiare di parecchi elementi all'episodio finale della recita dei comici, dove da Shakespeare addirittura si cade in Crik e Crok.

Forse questo regista di grande ingegno, vissuto di boccascena in boccascena per un trentennio, avrebbe potuto, con una devota comprensione del testo del poeta, darci finalmente quel saggio esemplare e indiscutibile di teatro filmato che avrebbe senz'altro limitato e risolto parecchie questioni fra schermo e ribalta. Ci ha invece dato un'opera di una rara nobiltà, dal fondamentale insanabile squilibrio, e con parecchie pagine assai notevoli. E' su queste che lo spettatore deve acuire la sua attenzione. Sono pagine che tutti dovrebbero voler gustare, anche superando lungaggini e storture. «Non bisogna avere meraviglia di nulla in una foresta abitata dalle Fate», disse il vecchio Schlegel; e nelle visioni delle fate fuggevoli come nubi d'aprile, vestite di raggi di luna, ingemmate di gocce di rugiada, con le apparizioni degli elfi color della notte, dei gnomi color del crepuscolo, in un profumo di fiaba e di leggenda, sotto lo sguardo delle stelle amiche — in queste visioni l'espressione cinematografica vibra d'una sua delicata potenza, pur ancora e sempre ricordandosi del boccascena.

Nella sua fatica il Reinhardt è stato aiutato dal Dieterle, un suo discepolo diventato poi un praticone di Hollywood. Max Ree, il «figurinista» prediletto da Reinhardt, ha disegnato i costumi; le scenografie sono del Grot, la fotografia di Hal Mohr; la Nijinska ha diretto i balletti, Mendelssohn ha offerto le sue musiche, ridotte dal Korngold; la traduzione del testo, d'un'intelligenza rara, è di Paola Ojetti. Tutti gli attori sono eccellentemente guidati. Vi spiccano Anita Louise, una Titania incantevole di grazia soave, Victor Jory, un Oberon un po' melodrammatico ma sicuro, il piccolo Mickey Rooney, uno sbrigliatissimo Puck. Ieri mattina il film, preceduto da una breve illustrazione di Lucio Ridenti, è stato presentato a un folto pubblico d'invitati che l'ha calorosamente applaudito.

m. g.

«Il trio di Pesaro» al Gum

Amilcare Zanella, pianista, Giovanni Chiti, violinista, Nerio Brunelli, violoncellista, «Il trio di Pesaro», darà concerto per il Gum la sera di lunedì al Conservatorio: *Trio* in do min. di Beethoven, *Trio* in sol min. di A. Zanella, *Trio* op. 99 di Schubert.

IL NUOVO SIGILLO DEL REICH adottato dal 7 marzo, data del ripristino della piena sovranità tedesca attuata con la rioccupazione della zona renana smilitarizzata: l'aquila sormonta la corona che racchiude la croce uncinata.

Il «Giulio Cesare» di Malipiero al Colon di Buenos Aires

Napoli, 14 notte.

Si sono imbarcati per l'America del Sud il maestro Athos Palma, direttore del Teatro Colon di Buenos Aires, e il maestro Ettore Panizza. La stagione al Colon verrà inaugurata il 24 maggio con il *Giulio Cesare* di Malipiero. Il programma della stagione comprende molte musiche italiane, particolarmente del Pergolesi, di cui si celebrerà il secondo centenario.

Si è pure imbarcato il comm. Masi, nuovo Federale dei Fasci argentini.

La serata benefica di domani al «Vittorio Emanuele»

Domani sera, alle ore 21, avrà luogo al «Vittorio Emanuele» una grande serata a beneficio del Comitato Provinciale della Croce Rossa Italiana. Vi prenderanno parte eletti artisti: il soprano Angeles Ottein, il mezzo soprano Cloe Elmo ed il tenore Giovanni Vojer, che eseguiranno i migliori pezzi del loro repertorio, con la partecipazione dell'orchestra del «Regio» e sotto la direzione del maestro Franco Ghione che dirigerà anche la sinfonia del *Don Pasquale* e quella del *Tannhäuser*. Inoltre verrà eseguita l'opera in un atto *Suor Angelica* di G. Puccini, concertata e diretta dal maestro Giovanni Binetti, nella interpretazione di Augusta Oltrabella, Giuseppina Zinetti ed altri valenti artisti. La vendita dei posti, già iniziata, continua al «Vittorio Emanuele».

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 8,30: Giornale radio — 8,50: Comunicazioni del Federale — 9: [illegible] — 9,5: Lezione di lingua [illegible] — 9,25-9,50: Spiegazione del Vangelo [illegible] — 9,50: Trasmissione dal Duomo di Milano del Rito in suffragio dei Caduti, con Messa ed omelia di S. E. il Card. Schuster — [illegible] Dischi di musica sacra — 10-11: L'ora dell'agricoltore — 12: [illegible] — 13,10: [illegible] — 17: Trasmissione dall'Augusteo: «Edipo re» di Igor Strawinski [illegible] — 19,20: Com. del Dopolavoro [illegible] — 20,15: Giornale radio — 20,35: [illegible] — 22: Notiziario — 22,15: Concerto del soprano [illegible] — 23,30, musica da ballo.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 20,35: «Benedetta fra gli uomini», commedia in un atto di Gian Capo — 21,15: Concerto della Banda del R. Corpo di Polizia, diretta dal M.o A. Marchesini - Nell'intervallo: notiziario cinematografico — 22,30-23: Musica da ballo.

Salerno, 20,35: «Benedetta fra gli uomini», comm. in un atto di Gian Capo — 21,15: Concerto della Banda del R. Corpo degli agenti di P. S. — **Bruxelles II** 21,21: «Quanta Medea», opera in tre atti di Wambach — **Parigi P. P.** 21,15: «Un'estate all'aria», 3 atti di Fanny Clar — **Radio Parigi** 21,45: «Romanze», comm. in 3 atti di De Flers-De Croiset.

Una conferenza di von Hassel su «Cavour e Bismark»

Roma, 14 notte.

Alla presenza di scelto e numerosissimo pubblico nel quale si trovavano accademici d'Italia, membri del Corpo diplomatico e personalità del mondo culturale e artistico della Capitale, S. E. Von Hassel, Ambasciatore di Germania presso S. M. il Re, ha tenuto nel pomeriggio al Lyceum Romano una interessante e dotta conferenza sul tema «Cavour e Bismark».

L'oratore ha parlato delle condizioni nelle quali i due statisti avevano compiuto le principali opere della loro vita, cioè l'unificazione della patria, e dimostrava le differenze derivanti dal fatto che Bismark, al contrario di Cavour, aveva come base una grande potenza già costituita, la Prussia, ma che già questa Prussia aveva da lottare da principio contro la più grande diffidenza e opposizione delle altre Potenze, mentre l'idea nazionale italiana poteva contare sulla simpatia del mondo. Cavour, poi, proveniva dal liberalismo; Bismark, invece, partiva dalla concezione dello Stato prussiano, dalla quale sviluppò la missione della unificazione della Germania, sotto l'egemonia prussiana. D'altra parte è da notare una parallelità rimarchevole perchè sia Bismark che Cavour, nelle lotte per l'unità, si trovarono in sostanza di fronte agli stessi nemici e perchè per i loro paesi la posizione della grande vicina, ossia della Francia, doveva essere di importanza decisiva.

Von Hassel, confrontando i caratteri di Cavour e di Bismark, dimostrava i loro lati diversi e comuni. La qualità più decisiva dei due caratteri era quella di assumersi coraggiosamente il peso delle responsabilità. Concludendo, l'Ambasciatore ha illustrato quell'epoca in cui i due statisti hanno vissuto e combattuto, tempi che videro ancora cruenti combattimenti delle stirpi germaniche fra di loro come fra napoletani e piemontesi, fra lombardi e romagnoli. Tutto questo oggi ci appare fantastico. Non potremmo perciò al lontano orizzonte, prospettare anche la possibilità che ai nostri nipoti un giorno le guerre fra europei appariranno nella stessa luce, come a noi i combattimenti fratricidi fra tedeschi o italiani?

Proprio i nostri giorni ci hanno suggerito questi pensieri, poichè gli avvenimenti drammatici al Mar Rosso e al Reno stanno accentuando uno stato di cose basato su trattati che hanno finito una guerra ma che non hanno creato la vera pace. Auguriamoci che la concezione geniale che ispirava il Duce quando propose il Patto a quattro, possa rivivere in forma nuova come punto di partenza per una liquidazione di tutte le divisioni in Europa. Nello spirito di Bismark e di Cavour, che non furono nazionalisti di ristrette vedute, ma anche buoni europei nel senso del Duce e del Führer, che hanno saputo saldare i loro popoli, impegnamo tutte le nostre forze per il raggiungimento degli obiettivi del grande fiorentino: unità e pace.

Tipografia Giornale LA STAMPA

CRONACA CITTADINA

TORINO INTIMA
Monumenti in viaggio

Anche Massimo D'Azeglio ha compiuto il suo piccolo viaggio. Carrucole, palanchini e paranchi si sono affaccendati per qualche giorno intorno alla sua statua e al suo piedestallo. Cinque carri si sono suddivisi i grandi pezzi del monumento: qui la statua, là il pilastro scanalato che la reggeva, lì il cubo coi bassorilievi, laggiù gli scalini della base e i fregi e il fastigio di granito. E finalmente, dopo una lunga e misteriosa sosta dei carri a margine del giardino di piazza Carlo Felice, (pareva che il monumento non volesse saperne di andarsene), la carovana s'è incamminata, fra scalpitar di cavalli, voci d'alza-e schiocchi di frusta.

Adesso è là, braccia conserte e sguardo pensoso, col romantico mantello sulle spalle e la bella testa scoperta, come lo vedemmo, giorno per giorno, lungo tutta la nostra vita che non è più tanto breve: là dove il Valentino si stacca dal rettilineo di corso Vittorio e subito, come per reazione, arrotonda qualche poggio e lancia due o tre viottole serpeggianti; là dove comincia il mirabile viale che porta il suo nome: e si potrebbe dire «a casa sua», se non fosse che, per lui, tutta Torino è casa sua, e se ne vanta. La primavera torinese, che pare abbia già fatto, tra un piovasco e l'altro, qualche furtiva visita al Valentino, per preparare la sua prossima apoteosi, s'incaricherà di regalargli il più bello sfondo ch'egli mai avrebbe potuto desiderare, egli che fu poeta e pittore: lo sfondo del parco e della collina coi fiori e le prime gemme: meraviglia che avrebbe meritato uno dei suoi leggiadri acquerelli o una delle sue nobili pagine.

Intanto noi facciamo un piccolo conto. E' questo il terzo, se il piccol conto non erra: il terzo monumento che ha lasciato la sua antica sede e ne ha trovata un'altra: trascurando, naturalmente, i monumenti del lato orientale del giardino della Cittadella, per i quali lo spostamento è stato di pochi metri. Cominciò Galileo Ferraris; seguì Quintino Sella; arriva ora Massimo D'Azeglio. Ed ecco un'altra occasione per rivivere la strana avventura che i due primi «traslocati» già diedero ai torinesi di sensibilità acuta, di lunga e costante residenza nella città e di memoria distratta: strana avventura che, chi più chi meno, tutti abbiamo sperimentata.

Si vagabonda per la nostra città come in casa nostra. Per tanti anni le stesse vie, le stesse piazze, le stesse case. Monotonia? Niente affatto, dice il laudatore della vita sedentaria: se c'è una fonte di sorprese è proprio questa, se c'è un andare avventuroso è precisamente questo. A ogni passo, infatti, si possono incontrare sorprese, novità. Basta una bottega che abbia mutato l'insegna, o si sia nascosta dietro un assito che prometta prossimi cambiamenti. Basta una casa che abbia mutato colore, o si sia decisa a sparire per lasciare il posto a una casa nuova. Sul quadro noto in ogni particolare, stampato nella memoria, le più piccole variazioni già trovano risalto e possono dare una modesta emozione. E che dire, a questo proposito, di quello che accade a noi, torinesi e italiani di quest'èra, che abbiamo visto le botteghe cambiare volto a centinaia, le case rinascere a plotoni, le piazze aprirsi, le strade rinnovarsi, i monumenti viaggiare?

La questione dei monumenti, però, merita a parer nostro il particolare discorso che stiamo appunto facendo. La loro presenza e le conseguenze dei loro spostamenti ci pare possano vantare una speciale importanza, e non sappiamo bene perchè, se non, forse, per il loro aspetto in certo qual modo umano, che ce li fa sentire un pochino amici. Sta di fatto che un bizzarro caso, mercè loro, ci è accaduto e ci accadrà ancora. Andiamo a passeggio o, come qualche volta accade, camminiamo per affari di qua e di là. Siamo, per esempio, nella zona dell'antica piazza d'Armi. E là, d'improvviso, ci appare una visione che per noi, per la nostra memoria di vecchi torinesi, dovrebbe appartenere a piazza Castello. Un attimo di perplessità: «Ma... mi pare che... e come mai...?». Poi un sorriso soddisfatto, e il repentino ritorno della memoria: «Già: l'hanno spostato». Ma l'emozione c'è stata, la piccola avventura: per quel Galileo Ferraris che da piazza Castello, dove per decine e decine d'anni, chi sa quante volte al giorno, lo vedevamo, è venuto a piazzarsi tra le ville e i giardini di quella zona, insieme con la sua nuda verità, la quale rivolge al cielo gli occhi che, per pudore, dovrebbe tener chini.

Così, al Valentino, in un folto d'alberi, come se fosse in agguato, ci appare da qualche tempo Quintino Sella, e ci sorprende, prima che ritroviamo in noi i ricordi delle cronache che a tempo debito ci informarono del suo trasloco, e la memore fantasia lo ricorda ritto nel mezzo del cortile del Castello, col suo minerale in una mano e l'occhio fisso a scrutarlo. E così, d'ora innanzi, ci apparirà e ci sorprenderà Massimo D'Azeglio, all'incontro fra il viale del suo nome e il corso Vittorio Emanuele, facendoci incontrare laggiù la visione che per tanto tempo si chiamò piazza Carlo Felice, Porta Nuova, e significò ritorno a Torino, ultimo addio a Torino dei partenti, primo saluto della città ai ritornanti, e anche (ricordo caro più di tutti) freddura d'uso fra i combattenti «paìs», all'indirizzo di quelli che partivano per la licenza a Torino: «Appena arrivi, vecio, salutami D'Azeglio».

[illegible] ce.

L'offerta della Reale Mutua per i Combattenti in A. O.

Il sen. Brezzi ha comunicato al Segretario Federale, che il Consiglio d'amministrazione della Società Reale Mutua d'Assicurazione, di cui egli è presidente, ha deliberato di erogare, quale attestazione della propria esultanza per le recenti vittorie italiane la somma di L. 10.000 da destinarsi alle famiglie dei combattenti in A. O.

Il Segretario Federale ha fatto giungere al sen. [illegible] il suo compiacimento per [illegible] significativa offerta della benemerita Società di assicurazione.

Il Federale visita uno stabilimento industriale

Ieri mattina il Segretario Federale si è recato a visitare una piccola fabbrica di ventotto operai, la fabbrica «Amat» di modelli per fonderia, ove è stato ricevuto dall'amministratore delegato camerata Novelli dove si è intrattenuto con gli operai accanto ad ogni macchina informandosi delle loro condizioni salariali e del loro lavoro. I grandi modelli per la fonditura di pezzi di macchine vengono creati con massima precisione e con perfezione di lavoro e di ciò il Segretario Federale si è vivamente compiaciuto come pure della unione quasi famigliare con cui è improntata la piccola fabbrica come in genere quegli stabilimenti ove il proprietario [illegible] all'occorrenza il primo operaio.

Una somma è stata offerta dai dirigenti per l'E.O.A. e gli operai hanno voluto donare al Gerarca un modesto loro lavoro in legno che è stato ricevuto da Piero Gazzotti con animo lieto e riconoscente perchè rappresenta l'omaggio di cuori aperti, sereni e fedeli.

Nel pomeriggio il Federale ha presieduto il rapporto annuale del Fascio di Riva di Chieri; è stata una fervida adunata di popolo che si è raccolto in ordinate file attorno al gagliardetto del Fascio ed ha detto a Piero Gazzotti il suo entusiasmo. Il Federale è stato ricevuto dinanzi alla sede del Fascio dall'Ispettore della IX Zona dott. Doglia, dal Podestà dott. Strmeca e dal Segretario del Fascio camerata Stuardi. Nella bella sala del palazzo del Comune ha avuto luogo il rapporto durante il quale il Segretario del Fascio ha esposto una dettagliata relazione sull'attività svolta che è stata notevole ed encomiabile sotto ogni rapporto. Il Gerarca ha poi pronunciato un elevato discorso. Dopo aver rivolto un caloroso elogio all'Ispettore di Zona e ai dirigenti del Fascio ha esposto la situazione internazionale commentandola acutamente e concludendo con elevate espressioni di fede e di patriottismo. Dopo aver sostato in raccoglimento dinanzi alla lapide che ricorda i caduti nella prima Campagna coloniale italiana, le formazioni giovanili e fasciste hanno raggiunto il monumento ai Caduti ove il Federale ha deposto una corona di alloro. Prima di lasciare il paese Piero Gazzotti si è vivamente interessato di alcuni problemi locali tra i quali in prim'ordine quello della produzione zootecnica per i quali ha promesso il suo interessamento.

La poesia di Angelo Silvio Novaro

Lunedì, alle ore 17, nella sala di via Cernaia 11, Riccardo Picozzi terrà una conferenza-lettura sulla poesia di Novaro, liriche del «piccolo Orfeo» e alcuni canti della «Madre di Gesù».

Una fervida manifestazione nel nostro Salone

La Marina italiana in A. O. nella parola del Comandante Almagià

Il salone de *La Stampa* ha ospitato nel pomeriggio di ieri il grande pubblico ormai consueto delle nostre manifestazioni, accorso a udire dalla viva voce del capitano di vascello Guido Almagià la narrazione e in parte la testimonianza dell'opera gigantesca e silenziosa compiuta dalla Regia Marina nell'Africa Orientale in un periodo che abbraccia quasi un settantennio. Il tema e la persona dell'oratore, che è Capo dell'Ufficio Storico della Marina stessa, hanno fatto assumere alla conferenza il carattere di un tipico avvenimento attualistico e insieme di propaganda maggiormente sottolineato dalla presenza delle principali autorità: erano nel numero S. E. il Prefetto Giovara, il Segretario Federale Gazzotti, il Vice-podestà Gloria, il Rettore dell'Ateneo prof. Pivano, il generale Pacini comandante della Divisione «Superga», il generale Vercellino comandante dell'Istituto Superiore di guerra, S. E. Ricci presidente della Corte d'Appello, S. E. Muggia procuratore generale, oltre gli esponenti più rappresentativi di tutti i rami della vita cittadina. Aveva aderito con una calorosa lettera il Comandante del Corpo d'Armata S. E. Grossi. Nell'atrio d'ingresso del giornale, al pianterreno, prestava servizio un manipolo di marinaretti.

Il Comandante Almagià è entrato nel salone gremitissimo, accompagnato dal nostro direttore dottor Alfredo Signoretti, dal direttore amministrativo comm. Cesare Fanti e dal dirigente i Servizi di cronaca, cav. uff. Angelo Appiotti. Salutato da un caloroso applauso di simpatia, egli ha subito affrontato l'argomento prendendo le mosse dal 1870, anno in cui la Compagnia Rubattino, col concorso della regia nave *Vedetta*, potè effettuare l'acquisto della Baia di Assab, e procedendo via via di decennio in decennio, a mettere in evidenza tutto il contributo di lavoro, di tenace pazienza, di illuminata disciplina, e di sacrificio e di sangue arrecato dalla Marina alla conquista delle nostre colonie del Mar Rosso. E' grazie ad essa che l'Italia ha potuto mettere piede nell'Eritrea e nella Somalia; sono i suoi pionieri, che immolando sovente la propria vita, hanno fatto da battistrada nelle regioni ostili e inesplorate; è l'incrollabile attaccamento al dovere dei suoi ufficiali e dei suoi equipaggi che ha spianato ostacoli, aperta la via ai primi sanguinosi tentativi di penetrazione e di colonizzazione.

E nella parola del conferenziere, nutrita di dati e di circostanze molte volte tragiche, sono passati i nomi delle nostre navi da battaglia costeggianti il Mar Rosso, isolate o in gruppi, e con essi i nomi degli ufficiali intenti a compiere la loro difficile missione, alle prese con le stesse insidie europee che dovevano più tardi manifestarsi apertamente contro di noi, ed a contatto con tribù selvagge, rimaste tali anche oggi: se dopo aver mozzato la testa al console Cecchi, trucidato coi suoi compagni a Lafolè, e dopo averla portata in trionfo per tre giorni, quarant'anni or sono, con identica ferocia si sono accanite contro il tenente Minniti. Ma superati i primi aspri periodi, la Marina ha continuato a dare la sua cooperazione al consolidarsi e all'estendersi delle conquiste sotto tutte le forme più utili, compresa la vigilanza contro il contrabbando delle armi, naturalmente di provenienza ancora europea, svolto ai nostri danni, e contro il mercato degli schiavi; finchè, venuta l'ora della resa dei conti si addossava il formidabile compito dei trasporti delle truppe, delle armi, delle munizioni, degli attrezzi bellici, delle provvigioni per l'Esercito, della costruzione delle opere di sbarco a Massaua e altrove, dei raccordi ferroviari e delle strade, oltre tutto il collegamento radiografico fra le colonie e la madre patria, e l'assistenza sanitaria sulle navi e sulla terra ferma.

Di tutto questo enorme contributo della Marina alle nostre conquiste africane, gli italiani hanno avuto finora una nozione assai scarsa. La conferenza del Comandante Almagià, illustrata da belle, nitide e interessanti proiezioni aveva lo scopo di estendere questa nozione: che lo scopo sia stato raggiunto, ha testimoniato il pubblico rimeritando l'illustre oratore con ripetute ed entusiastiche acclamazioni.

Il Centro di Studi della Cooperazione e Previdenza

Presso la Segreteria Interprovinciale dell'E.N.F.C., sotto la presidenza dell'on. Andrea Gastaldi, si è riunito il Comitato del «Centro di Studi della Cooperazione, della mutualità e della previdenza». Tale è la nuova denominazione assunta dalla Scuola di Cooperazione. L'Ente Nazionale Fascista della Cooperazione ha approvato altresì il nuovo Statuto del Centro, confermando alla presidenza l'on. Andrea Gastaldi. Questi, nella susseguente riunione, ha illustrato al Comitato i nuovi e maggiori compiti affidati alla istituzione che affiancherà, ai corsi teorici, alcuni corsi pratici («Scuola dei banconieri», «Tecnica della Previdenza» e della assicurazione»), svolgendo, inoltre, un ciclo di conferenze sui principali problemi della corporazione, della cooperazione e della previdenza. La cerimonia di inaugurazione dell'anno scolastico è stata fissata per il giorno 29 del corrente mese. Nell'occasione si procederà alla distribuzione dei diplomi e delle borse di studio, agli allievi che si sono particolarmente distinti nel precedente anno. Il Comitato ha inoltre disposto per dotare il «Centro» di una propria sede, con biblioteche e sale di studio per gli allievi e gli studiosi della cooperazione e della previdenza.

Telegramma del Duca di Bergamo al Rettore della «Consolata»

S. A. R. il Duca di Bergamo ha inviato dall'Asmara, al Canonico Giuseppe Cappella, Rettore del Santuario della Consolata di Torino, il seguente telegramma:

«In questi giorni sono stato molto vicino al Santuario col cuore, votando tutti i miei soldati alla Protettrice della mia Casa. Cordiali saluti. Arciconfratello Adalberto di Savoia-Genova».

Il Rettore della Consolata ha così risposto al nobile telegramma del Principe:

«A Sua Altezza Reale Adalberto di Savoia-Genova, Asmara A. O. - Questo Santuario apprende con somma letizia che sono state votate alla Consolata le animose truppe da Vostra Altezza condotte con indomito valore ai trionfi della vittoria. Assicurando la continuazione delle fervide preghiere alla celeste Protettrice dell'augusta vostra Casa per il felice compimento del glorioso ideale della Patria nostra, unisco i miei particolari devoti omaggi. Canonico *Cappella*».

Dopolavoro Aziendale Fiat. — [illegible]

Bollettino Demografico	
14 Marzo 1936 - XIV	
Nati vivi	27
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	1
Morti	33
Matrimoni trascritti	4

Il direttore delle Ferriere Fiat nella Corporaz. della Metallurgia

La *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato in questi giorni il decreto di S. E. il Capo del Governo col quale l'ing. Ugo Camuri, direttore centrale della Fiat e direttore delle Ferriere Fiat, è nominato membro del Consiglio della Corporazione della metallurgia e della meccanica quale rappresentante dei datori di lavoro per le industrie della costruzione di mezzi di trasporto, in sostituzione del compianto avv. Edoardo Agnelli.

Il crescente successo della Mostra di Cattaneo

La mostra che il nostro Piero Cattaneo ha aperto da una settimana nel Salone di via Roma de *La Stampa* continua ad ottenere il più vivo successo del pubblico che manifesta in sempre maggior numero il suo compiacimento ed interessamento. La mostra è aperta al pubblico dalle ore 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 22.

MORTALE INFORTUNIO

[illegible]

LA CADUTA DI UN BIMBO

[illegible]

UN IMPIEGATO COLPITO DA SINCOPE

[illegible]

Farmacie aperte oggi

[illegible]

STATO CIVILE

[illegible]

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE. — Riposo.
ALFIERI (Comp. Ricci-Adani). — Ore 15 e 21: «Il ragazzo di Beaumont».
CARIGNANO (Comp. De Sanctis). — Ore 15 e 21: «Il colonnello [illegible]».
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 15 e 21: «Torino sotto la tenna di Barbero e Pavesio».
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: «I quattro moschettieri» di Nizza e Morbelli.

I divertimenti

CINE-VARIETA' VITTORIA

Oggi ultime repliche dell'eccezionale programma:

Sulle orme dei nostri pionieri in Africa Orientale e la Battaglia dell'Amba Aradam

Edizione Istituto Nazionale Luce. Sulla scena trionfa *Pasquariello*. Domani il grande film ungherese: **AVVENTURA IN BUDAPEST** con *Franziska Gaal, Paul Hörbiger, Szoke Szakall*. Il più divertente film europeo. Il primo film di un Paese antisanzionista.

OGGI ULTIMI 3 SPETTACOLI E CHIUSURA DELLA STAGIONE al CHIARELLA

Ore 16; 18,15 e 21,30. *La nostra guerra in Africa Orientale e Rivista gala viennese 1936.*

Spettacoli cinematografici

[illegible]

L'AVIAZIONE AMERICANA partecipa largamente al film AQUILE trionfante al CINECORSO

All'attrattiva del soggetto appassionante, drammatico e commovente, con una interpretazione superba, capeggiata dall'insuperabile **WALLACE BEERY** si aggiunge l'attrattiva rara e singolarissima della visione di un campo d'aviazione militare degli Stati Uniti (nel Texas) con mirabili prodezze individuali ed evoluzioni collettive sorprendenti.

Successo all'AMBROSIO del film *Metro Goldwyn Mayer*: **IO VIVO LA MIA VITA** brillantissima interpretazione di **JOAN CRAWFORD** coadiuvata da *Brian Aherne*.

Imminente: **IL DIARIO DI UNA DONNA AMATA** film di esclusività E.N.I.C. e di produzione «Panta-Film» di Vienna, con *Ise Miranda* quale interprete dell'appassionata e romantica figura di Maria Bashkirtseff, la delicata animatrice d'una drammatica storia d'amore ispirata da un episodio della vita di Guy de Maupassant.

Ultime al CINE REX I MILIONI DELLA MANICURA

Domani un avvenimento artistico! **Sogno di una notte di mezza estate**

Maestà di Shakespeare, divine melodie di Mendelssohn, superba genialità di Reinhardt, fuse nel più squisito spettacolo del mondo!

CINEMA ALPI

Nuova trionfante affermazione di **KATHARINE HEPBURN in QUANDO SI AMA**

Una vicenda suggestiva, avvincente, sfarzosa, gaia.

AL CAVALLINO BIANCO

è un film viennese d'eccezione, pieno di brio, di festività, di fascino, di gioia di vivere. Esso sarà rappresentato quanto prima a Torino e contemporaneamente nei più importanti locali d'Italia.

NAZIONALE: ultimo giorno di FOLIES BERGERE

Maurice Chevalier e Merle Oberon. *Domani: Il Cardinale Richelieu.*

GLI SPORT

Il campionato di calcio

Juventus-Ambrosiana

Il campionato mette ancora una volta di fronte le due grandi avversarie di queste ultime stagioni. Juventus ed Ambrosiana sono, infatti, da cinque anni, irreducibili rivali. I bianco-neri tolsero il titolo ai nero-azzurri nel 1930-31 e da allora lo scudetto non ha lasciato più le maglie degli uomini di Rosetta. Ebbene, da cinque anni l'Ambrosiana tenta, senza riuscirvi, di tornare in possesso del titolo. La cosa è sembrata possibile nel torneo in corso, ma la squadra milanese ha compromesso le sue probabilità con un incerto inizio ed ora si trova, ad otto giornate dal termine, con cinque punti di svantaggio nei confronti della coppia di testa ed a tre punti dalla Juventus. Tutte le speranze dei nero-azzurri sono, quindi, riposte nella gara odierna. Battuti ancora una volta, essi perderebbero altre posizioni in classifica ed ogni possibilità di riscossa resterebbe loro preclusa. Dal lato opposto pure la Juventus si trova nella necessità assoluta di vincere. Il calendario è favorevole ai bianco-neri nella fase finale del campionato, ma essi non dubbono perdere il contatto con i primi se intendono spuntarla e trionfare per la sesta volta nella grande competizione.

L'Ambrosiana, che nell'incontro di andata inflisse ai bianconeri un secco punteggio, non ha vinto una sola volta fuori casa, pur possedendo una squadra attrezzata in modo da poter sostenere vantaggiosamente ogni confronto. La grande impresa i nero-azzurri la tentano proprio sull'inviolato terreno dei campioni.

La Juventus non solo intende cancellare la sconfitta di Milano, ma mira al successo per necessità di classifica. L'urto, quindi, darà vita ad una gara incertissima ed appassionante. Con i ritorni di Faccio e di Bertolini le due squadre annunciano le seguenti formazioni:

Juventus: Valinasso; Rosetta, Foni; Varglien I, Monti, Bertolini; Prendato, Serantoni, Gabetto, Varglien II, Menti.

Ambrosiana: Ceresoli; Ballerio, Mascheroni; Ghidini, Faccio, Antona; Porta, Demaria, Meazza, Ferrari, Devincenzi.

Borel II non subirà alcun atto chirurgico

Il prof. Ferrero, il quale ha nei giorni scorsi esaminato le condizioni del ginocchio di Borel II, ci ha ieri informato che l'esame radiografico esclude ogni lesione al menisco, il che il calciatore non dovrà subire atti chirurgici. Verosimilmente Borel II è, invece, colpito da leggera forma di esaurimento; comunque l'atleta, rassicurato sulle sue condizioni fisiche, può continuare l'allenamento per essere in breve in grado di giocare.

Il torneo di Bordighera

Palmieri e la Orlandini vincono le finali

Bordighera, 14 notte.

Finale singolare uomini: Palmieri b. Rado 6-2, 6-4, 6-0. Finale singolare femminile: Orlandini b. Aubin 6-4, 6-2. Finale doppio misto: Manzutto-Rado b. Orlandini-Levi della Vida. Pareggiato finale uomini: Vido b. Lavatelli 6-2, 6-2.

La Wiesinger si afferma al concorso del Kandahar

Sant Anton, 14 notte.

Una magnifica affermazione ha colto oggi a Sant Anton, nella disputa del IX Concorso del Kandahar, la sciatrice azzurra Paola Wiesinger, classificatasi al terzo posto nella prova di discesa femminile.

Ecco le classifiche:

Maschile: 1. Allais (Francia), 4'36"2/10; 2. von Allmen (Svizzera) 4'38"8/10; 3. Pfeiffer (Austria) 4'41"1/10; 4. Rominger (Svizzera) 4'43"8/10; 5. Prager (Svizzera) 4'44"; 6. Hauser (Austria) 4'46"8/10; 7. Matt (Austria) 4'48"4/10; 8. Walch (Svizzera) 4'51"8/10; 9. Secles J. (Austria) 4'54"3/10; 10. Bertsch (Svizzera) 4'54"4/10.

Femminile: 1. Schimmel Penninck (Olanda) 5'52"; 2. Steuri (Svizzera) 5'52"6/10; 3. Paola Wiesinger (Italia) 5'53"4/10; 4. Paumgartner (Austr.) 5'58"8/10; 5. Osirnig (Svizzera) 6'6"2/10.

Il campione europeo Dones allenerebbe per breve tempo i canottieri torinesi

E' ospite della nostra città e dei canottieri torinesi il fiduciario tecnico della Federazione signor Mercanti che ieri pomeriggio ha iniziata una visita nelle varie Società. Alla Cerea egli è giunto mentre alcuni armi scendevano in acqua. Il tecnico federale fermava la sua attenzione sul «singolista» Michela, su di un «otto» avente per capovoga Cailleri, su due «quattro» molto bene impostati e sul «duo» con timoniere Bobba-Mattè. Nella visita all'Armida, invece, egli notava l'attrezzatura del «singolista» Stallcitner. Dopo aver visto all'opera questi canottieri il tecnico si è proposto di chiedere alla Federazione l'invio a Torino per una quindicina di giorni del campione d'Europa Dones dal quale tanto Michela quanto Stallcitner potranno ricavare utili insegnamenti per una definitiva e perfetta impostazione.

Stamane il signor Mercanti visiterà col seguente programma le altre Società: ore 9, ancora Cerea; ore 10, Caprera; ore 14, Fiat; ore 16, Esperia-Torino.

Facelli è passato tra le file del «Venchi-Unica»

Luigi Facelli, l'anziano e sempre valido capitano degli «azzurri», ha definito in questi giorni il suo passaggio tra le file del G. S. Venchi-Unica di Torino. Termina, così, quel lungo periodo — iniziato il giorno in cui l'acquese lasciò la Società milanese che per ultima l'aveva avuto fra i suoi rappresentanti — in cui Facelli non riuscì mai a trovare una maglia da difendere, o, quando la trovò, troppo presto se ne allontanò, per riprendere la sua sdegnosa qualità di «libero». Gli sportivi torinesi, che in Luigi Facelli hanno sempre visto il vessillifero della rinascita atletica italiana, accoglieranno con vivo piacere la notizia che il campione ha voluto passare ad una Società cittadina proprio nell'anno in cui, nonostante le sue trentotto primavere, è fermamente deciso a partecipare alla sua quarta Olimpiade.

L'inizio alla Piscina Mussolini degli Agonali del Guf

Ieri sera, con una buona affluenza di pubblico e con una serie di gare entusiasmanti si sono iniziati alla Piscina Mussolini gli Agonali di nuoto del Guf di Torino. Ecco i risultati:

Cat. Universitari. — Metri 1500, finale: 1. Orlandi (Accademia), 27'36"; 2. Rava [illegible]. Staffetta 3x50 mista: 1.a Batteria: 1. Commercio A in 1'46" [illegible]; 2. Medicina A; 3. Legge A. 2.a Batteria: 1. Ingegneria A, 1'50" [illegible]; 2. Accademia A; 3. Medicina B. M. 100 s. l.: 1.a Batteria: 1. Del Fabbro [illegible]; 2. Pianelli (Legge). 2.a Batteria: 1. Farinelli (Acc.) 1'10"; 2. Gambetta (Medic.). M. 200 s. l.: 1.a Batteria: 1. Ravera (Commercio) 2'44"; 2. [illegible]. 2.a Batteria: 1. Benna (Scienze) [illegible]; 2. [illegible] (Medic.).

Cat. Medi. — M. 50 s. l.: Vincono le 4 batterie: Boffano (Artisti) 33"8/10, Rosio (D'Azeglio) 33"7/10, Barale (Vanvouri) 33"2/10, Cantieri (Indust.) 33" e 4/10. M. 100 rana: vincono le due batterie: Rava (Ibraldone) 1'35"6/10 e Cochetti (Sociale) 1'36"9/10. Staffetta 3x50 s. l.: vincono le batterie: Industriale A 1'46, Scientifico A 1'44"2/10.

Cat. Universitari. — M. 400 s. l.: vincono le batterie: Ravera (Commercio) 6'35" e Pecorampolo (Medic.) 7'37"; Tuffi m. 3: 1. Sella (Ingegn.) p. 53,33; 2. Balbonese (Commercio), 36,34; 3. Bottieri (Commercio). Finale staffetta 3x50 mista: 1. Commercio A (Ravera, Tedeschi, Bertolucci) 1'44"9/10; 2. Medicina A 1'51"; 3. Ingegneria A; 4. Accademia A.

Cat. Medi. — Tuffi m. 7: 1. Brignone (Leopardi) p. 99,07; 2. Pistamiglio (Vittorio); 3. Buzulo. M. 100 rana: Finale: 1. Rava (Ibraldone) 1'36"6/10; 2. Cochetti (Sociale); 3. Boccardo.

GALLERIA DEI CAMPIONI

La gran folla che gremirà oggi gli spalti dello Stadio Mussolini per assistere alla partita tra la Juventus e l'Ambrosiana saluterà con entusiasmo Luigi Bertolini che, dopo lunga assenza dovuta a ferita, riprende il suo posto nella mediana dei «campioni». Torna alla squadra bianco nera, in questo momento che può essere decisivo per le sorti del campionato, uno dei suoi più validi elementi, un giuocatore sul cui rendimento si può fare assegnamento sicuro.

Luigi Bertolini ha trovato posto, da molti anni, nella non numerosa pattuglia degli «assi» del calcio nazionale. Crescluto alla scuola dei «grigi» alessandrini che tanti altri campioni ha laureato, Bertolini è passato alla Juventus non più giovanissimo, ma nella piena maturità della sua classe di gran giuocatore. Con i bianco neri ha vinto campionati in serie ed in maglia «azzurra», ha partecipato a gran numero di gare nelle quali s'è affermato il valore della Nazionale d'Italia, facendo anche parte della squadra che ha trionfato nel campionato del mondo.

Taciturno e modesto per temperamento, Bertolini è l'inseparabile amico di quell'altro gran campione che è Monti. Nel giuoco, pur usando decisione e sprezzando il pericolo, è correttissimo. Sul terreno pesante i suoi mezzi e la sua azione si affermano in modo particolare. E' ritenuto «fragile», perchè spesso volte, quando è «toccato», accusa sensibilmente il dolore. Gli è che gli avversari non gli risparmiano i colpi... Tuttavia anche quando è menomato, Bertolini resta al suo posto, magari zoppicante, magari sicurvo per il dolore. E' un esempio per molti giovani di quanto possa una volontà che non si fiacca ed una tenacia che non si spezza.

Guardate come Caltaneo l'ha «visto» tutto spigoli. Osservate come l'interminabile naso s'incida ad angolo retto sul taglio della bocca. Gli occhi, intanto guardano lontano.

LUIGI BERTOLINI DELLA «JUVENTUS»

DIFFIDA

Chiunque vanti ragioni di credito verso il sig. Chiappa Angelo fu Andrea, commerciante in stoffe residente in Trino Vercellese, è invitato a presentare i titoli giustificativi entro il 7 aprile 1936 al Dott. Andrea Chiappa, residente in Trino Vercellese, corso Cavour, 99. (13953

Anno 70 — TORINO - Domenica 15 Marzo 1936 - Anno XIV — Num. 65

119° GIORNO dell'assedio economico

Le sanzioni, che non hanno piegato la volontà del popolo italiano e non hanno arrestato la marcia vittoriosa dei suoi soldati rimangono quello che prevedemmo quattro mesi fa: un esperimento iniquo e pericoloso che senza impedire la guerra in Africa ha rischiato di accenderla anche in Europa

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

« Un giorno la storia dirà che la Società delle Nazioni aveva fatto di tutto per mantenere una situazione di schiavismo nella terra del Negus, ma che l'Italia ha impedito questa mostruosità, pagando generosamente il riscatto dell'Etiopia col proprio danaro e col sangue dei propri figli ».
(Il Popolo d'Italia).

La Francia perplessa e incerta
tra le sanzioni e le garanzie militari

Parigi, 14 notte.

Per i primi giorni della settimana ventura è previsto a Parigi un consiglio dei ministri destinato a permettere a Flandin di fare una esposizione sull'andamento dei negoziati di Londra. Molti deputati dei gruppi di destra intenderebbero provocare quanto prima una discussione parlamentare nella speranza di mettere Sarraut nell'imbarazzo e obbligarlo a rimaneggiare il suo gabinetto o cedere il posto ad altri. Ma il Presidente del Consiglio, dominato dalle sinistre, si rifiuta di accettare battaglia e dopo il colloquio avuto oggi con Herriot, promette unicamente di fornire ai deputati informazioni e chiarimenti unilaterali, non appena la situazione lo permetterà.

Transazioni intravviste

Voci insistenti di attendibilità incontrollata pretendono, intanto, che la Germania si sarebbe fatta in queste ultime ore meno intransigente e consentirebbe ad arretrare le sue truppe di un certo numero di chilometri o forse addirittura sulla destra del Reno in modo che, pur non evacuando totalmente la zona di Locarno, la richiesta francese verrebbe simbolicamente esaudita. In compenso Francia e Belgio rinuncierebbero a richiedere l'applicazione di sanzioni contro la Germania.

Da parte francese, tuttavia, una transazione di questo genere verrebbe accettata solo qualora l'Inghilterra consentisse ad accordare alle due Potenze occidentali la garanzia dell'assistenza militare immediata da sostituire al patto di Locarno. Secondo il *Tempo*, la idea francese sarebbe quella di esumare la formula di assistenza prevista dall'accordo anglo-francese del 25 giugno 1919, stipulante che nel caso in cui il trattato di pace con la Germania non assicurasse alla Francia sulla sinistra del Reno sicurezza e protezione sufficienti, la Gran Bretagna sarebbe tenuta a portarsi immediatamente in suo aiuto nella eventualità di una aggressione non provocata del Reich.

Come si ricorderà, la garanzia, oltrechè dall'Inghilterra, doveva essere firmata dagli Stati Uniti, ma in seguito al rifiuto del Congresso americano di ratificare il trattato di Versailles, l'accordo divenne caduco. Potrebbe darsi, a prestar fede alle prospettive dibattute da vari giornali francesi, che Flandin e Van Zeeland cercassero di riportare l'Inghilterra su questo terreno quale compenso all'accettazione più o meno immediata dei fatti compiuti o quanto meno all'adesione a un compromesso « simbolico ». Questi ambienti criticano comunque animatamente l'invito rivolto al Reich di pigliar parte alle deliberazioni del Consiglio della Lega. Una nota ufficiosa *Havas* tiene a stabilire che l'invito in questione ha portata strettamente limitata, dovendosi esso intendere rivolto al Reich nella sua esclusiva qualità di firmatario di Locarno e perciò ristretto alla sua partecipazione alla discussione sulla violazione del patto stesso e cessante con la condanna emessa a suo carico. La Francia esclude che l'invito possa essere messo in rapporto con l'articolo 17 del patto societario relativo alle vertenze fra due Stati di cui uno solo sia membro della Lega e di conseguenza nega che la Germania possa partecipare a un vero negoziato sull'insieme dei problemi pendenti.

Ma fino a qual punto questa interpretazione restrittiva della decisione odierna del Consiglio, coincide con le intenzioni che l'hanno ispirata all'Inghilterra?

Smilitarizzazione e sanzioni

Secondo altre fonti l'invito rivolto al Reich non produrrebbe tutto il suo frutto se non qualora se ne traesse partito per operare un riavvicinamento tra Berlino e la Lega, nel qual caso, invece di ricercare la sicurezza in nuovi impegni esclusivamente britannici, che è difficile si possano ottenere, si potrebbe cercarla, secondo mostra di credere l'*Oeuvre*, in uno strumento del genere del protocollo del 1924 il cui articolo 9 consiglia di cercare una garanzia accessoria di pace nella creazione di zone demilitarizzate dai due lati delle frontiere. Non si capisce tuttavia quale dovrebbe essere la zona demilitarizzata in questione, visto che si tratta per l'appunto di rimediare al ripudio da parte del Reich dell'unica che esistesse. Vuole forse l'*Oeuvre* sottintendere che la zona demilitarizzata potrebbe inglobare anche una striscia di territorio francese?

Fino a questo momento non crediamo che tale idea abbia in Francia altri fautori. Dopo la creazione della « linea Maginot » è troppo tardi per parlare di zona smilitarizzata francese. Qualunque sia il credito da accordare alle voci che precedono, i corrispondenti francesi da Londra manifestano il convincimento che la Francia continuerà ad insistere sulle sanzioni non fosse altro che nella speranza di barattarle con un'altra forma di assistenza da parte dell'Inghilterra.

Il « Temps » si dimostra comunque meno categorico al riguardo, ammettendo fra le righe, che gli inglesi possono avere non tutti i torti nel rifiutarsi all'assedio economico della Germania, ma chiedendo in pari tempo come mai queste ragioni non si presentarono al loro spirito quando si trattava dell'Italia. L'organo ufficioso ne approfitta per vantare il concorso dato dalla Francia all'assedio economico di quest'ultima, a dispetto delle sue ripugnanze e malgrado la sua amicizia per il popolo italiano, nella quale frase è forse soprattutto da vedere una digressione oratoria dell'organo ufficioso per mitigare l'impressione disastrosa prodotta sull'opinione pubblica italiana dalla rivelazione dei propositi micidiali manifestati il 8 marzo da Flandin in materia di azione a fondo contro di noi.

Il rilievo più interessante sull'argomento è quello del direttore del « Figaro », secondo cui « l'applicazione di sanzioni simultanee a due Stati così importanti e così vicini, quali l'Italia e la Germania, è impossibile, perchè la comunanza del rischio e dei sacrifici finirebbe con il condurli fatalmente a fare blocco ».

Se ne potrebbe dedurre che la rinuncia a sanzioni per la Germania, potrebbe avere come effetto paradossale la possibilità di persistere nel sanzionare impunemente l'Italia. Il fatto che in una corrispondenza londinese al « Temps », si continui a parlare come nella fase, di avventura etiopica e della necessità che l'eventuale pace italo-abissina « non costituisca un premio all'aggressore », indurrebbe a pensare che da questo lato l'orizzonte non si sia ancora chiarito quanto si sarebbe potuto supporre in un primo tempo.

Concetto Pettinato

Austria e Ungheria ferme
sulla formula del Patto di Roma

Budapest, 14 notte.

Gli uomini di Stato austriaci ed ungheresi, esaurito il programma di lavori che aveva determinato la loro riunione, si lasciano questa sera per incontrarsi nuovamente a Roma tra una settimana.

L'abuso dei luoghi comuni porterebbe a dire che lo scambio di vedute è avvenuto in un'atmosfera di cordialità: più felicemente si può dire che esso è avvenuto in una atmosfera di franchezza. Questo, appunto, è lo spirito dei Protocolli romani e questa è la premessa di una collaborazione politica ed economica. Gli interessi di paesi stretti da patti non possono evidentemente essere sempre identici e gli incontri fra i Capi mirano, di volta in volta, ad avvicinarsi all'identità più che sia possibile.

L'assetto politico odierno dell'Europa danubiana non subirà sconvolgimenti, nè per iniziativa di Schuschnigg nè per iniziativa di Gömbös: dal Convegno di Budapest è risultato che, se a qualche fatto esterno si è da ambienti interessati attribuita una portata assai superiore all'effettiva, nella realtà le direttive tracciate a Roma or sono due anni rimangono immutate. E su tutti i punti che saranno trattati a Roma nei prossimi giorni, Gömbös e Schuschnigg hanno svolto un'utilissima discussione preparatoria, raggiungendo accordo completo.

La materia economica non è viceversa tale da permettere immediata conclusione: Schuschnigg e Gömbös hanno sbarazzato di grossi ostacoli la via che i tecnici percorrono, ma i frutti delle conversazioni di Budapest si vedranno in seguito. Se le nuove intese per i cereali e i prodotti alimentari in genere sono facili, quelle per gli articoli di lusso sono più laboriose, ed è impossibile prospettare la cosa in blocco. Qui bisogna scendere ai dettagli. L'Austria, intanto, insiste perchè l'Ungheria ritiri maggiori quantitativi dei suoi prodotti industriali: tra questi prodotti, ad esempio, sostiene ora una parte notevole la carta per giornali. Pure sono in discussione nuovi accordi per agevolare il movimento turistico.

Il Convegno di Budapest ha servito, riassumendo, a dimostrare che Austria e Ungheria, non potendo vedere nei piani periodicamente lanciati (l'ultimo è stato il cosidetto piano Hodza) formule che promettano ai Paesi interessati nel campo politico ed economico quanto la formula romana concepita da Mussolini ha effettivamente dato, restano fedeli al Patto tripartito e nel suo quadro cercano e cercheranno di eliminare le dissonanze di interessi inevitabili nei rapporti fra nuclei di milioni di individui.

Indetto, per ragioni di serio lavoro, questo Convegno ha con senso di opportunità rinunziato ad ogni dorata cornice di feste e ricevimenti.

Maurras in Tribunale
per l'attacco ai deputati sanzionisti

Parigi, 14 notte.

Davanti al tribunale correzionale si è svolto oggi il processo contro Carlo Maurras direttore politico dell'*Action Française* in seguito alla riproduzione fatta il 13 gennaio di un articolo che egli aveva pubblicato il 22 settembre e nel quale rendeva responsabili delle complicazioni internazionali che avessero potuto sopravvenire i 140 deputati firmatari di un manifesto di alcuni intellettuali franco-inglesi reclamanti le sanzioni contro l'Italia. Il procedimento non ha potuto aver luogo che in seguito al voto della legge speciale del 10 gennaio 1936.

I difensori avv. Giorgio Calzant e Maria de Roux cercano di dimostrare che il delitto non esiste e che l'articolo incriminato è stato salutare per la Francia.

Il Tribunale emetterà la sua sentenza fra una settimana.

Diminuita produzione di cromo
in seguito alle sanzioni

Istambul, 14 notte.

Gli ambienti economici constatano, allarmati, la notevole diminuzione nella produzione del cromo, in seguito alle sanzioni applicate contro l'Italia.

La calma tornata a Madrid

L'arresto dei capi
delle "Falangi spagnuole„

Madrid, 14 notte.

La calma è completa oggi a Madrid. Le notizie dalle provincie sono pure rassicuranti. Le chiese di S. Luigi, S. Ignazio di Lojola e di Santa Isabella sono state completamente distrutte. Della prima rimase in piedi la sola facciata. Le fiamme covano ancora e le guardie d'assalto continuano a sbarrare la strada ai due capi, dove si adana tuttora una folla costernata: il miracoloso « Cristo della fede », i cui prodigi erano celebri fin dal 17.o secolo, è stato infatti distrutto nell'incendio. Un pompiere che si era arrampicato sul campanile della chiesa, poco prima che essa crollasse, è in agonia. Un altro pompiere è stato gravemente ferito.

La stampa di sinistra inveisce stasera, come d'abitudine, contro i « provocatori » di estrema destra a cui attribuisce la responsabilità dell'accaduto. In realtà non vi è stata altra provocazione che l'attentato mancato contro il deputato socialista Ximenez De Asua, che fu un esempio isolato. Gli incidenti di ieri, per inverosimile che ciò possa sembrare, hanno avuto esclusivamente origine dalla voce corsa durante i funerali del poliziotto ucciso nell'attentato di ieri l'altro, secondo cui un ufficiale delle guardie d'assalto avrebbe pronunciato una frase irriverente riguardo alla vittima.

In ogni caso il Governo si è affrettato ad arrestare oggi i capi delle « falangi spagnuole », fra cui José Antonio Primo De Rivera e il noto aviatore transatlantico Ruiz De Alda, i quali, pare, verranno rilasciati fra qualche giorno, contro imposizione di multe di varie centinaia di migliaia di pesete. Si dice che le autorità abbiano voluto proteggere questi uomini contro violenze possibili. E' certo in ogni caso che esse hanno dato questa soddisfazione alle masse estremiste con la speranza di placarne gli animi. Il Governo è del resto tornato padrone della strada e ha i mezzi, se è deciso, di impedire nuovi disordini.

R. F.

Il Giappone chiede il ritiro
delle truppe russe dalla frontiera

Londra, 14 notte.

I nuovi ministri della difesa di Tokio, i quali stanno per preparare il nuovo bilancio in cui saranno introdotti grossi preventivi militari, si stanno accingendo a far venire la pelle d'oca alla popolazione giapponese. Oggi informazioni diramate dal ministero della Guerra affermano che la Russia sovietica ha concentrato nella Siberia Orientale non meno di 200 mila uomini armati con 90 tanks e 500 automobili blindate. Inoltre nella Siberia Orientale si troverebbero 900 aeroplani. Il maggiore Seizo Arimasu, funzionario del Ministero della Guerra giapponese, ha dichiarato inoltre che tremila altri aeroplani attualmente nella Russia sovietica potrebbero in breve tempo raggiungere l'Estremo Oriente. Il Ministero della Guerra riferisce, inoltre, che la Russia sta costruendo fortificazioni in cemento armato lungo tutta la frontiera e che ha preventivato a questo scopo una spesa di 6 miliardi di lire. Il Ministero della Marina contemporaneamente sostiene che nel porto di Vladivostok si trovano 50 sommergibili sovietici, oltre a una quantità di navi da guerra.

E' giunta, inoltre, notizia da Pechino che un certo allarme è stato prodotto da una dichiarazione formale del generale Kensuke Isogai, primo addetto militare dell'Ambasciata giapponese, e cioè che « il Giappone non può più a lungo tollerare l'attuale situazione della Cina settentrionale, la quale è tutt'altro che soddisfacente ».

Le parole del generale sono unanimemente interpretate come la prima indicazione di una nuova e più attiva politica giapponese nel nord della Cina, che alcuni ritengono sia una diretta conseguenza del colpo militare di Tokio del mese scorso.

Durante la visita di ieri dell'Ambasciatore dell'U.R.S.S. Jurenev al ministro Hirota, questi ha ripetuto nuovamente il desiderio del Giappone di veder sgombrare la regione di frontiera Manciukuò sovietica dalle truppe russe. Hirota, infine, ha mandato un marconigramma ad Arita, ambasciatore del Giappone a Nanchino, invitandolo a tornare a Tokio. I circoli bene informati dichiarano che Arita sarebbe nominato Ministro degli Esteri e sarebbe sostituito a Nanchino da Shigemitsu, vice ministro degli Esteri. Yoshida, ambasciatore del Giappone in Italia, passerebbe ambasciatore a Londra.

Hauptmann spera ancora

Trenton, 14 notte.

Sebbene le probabilità di sfuggire alla sedia elettrica fra tre settimane si possano dire effettivamente trascurabili, Bruno Riccardo Hauptmann ha detto ieri a sua moglie Anna, che egli ha tuttavia la speranza che la sua esecuzione venga di nuovo sospesa. Hauptmann, reo provato del ratto e dell'assassinio del piccolo Lindberg, è condannato a morire entro la settimana che comincia il 30 marzo e probabilmente la sua elettro-esecuzione avrà luogo la notte di martedì 31.

Scoppio di una polveriera presso Gand

Parigi, 14 notte.

Si ha da Gand che un violento incendio è scoppiato stamane nella polveriera reale di Wetteren nell'edificio riservato alla fabbricazione dell'etere. Ad un certo momento si temette che la caldaia che si trova in quell'edificio esplodesse. Tutto l'edificio è rimasto distrutto. I pompieri aiutati dagli operai della polveriera sono riusciti a preservare gli edifici contigui. I danni sono rilevanti.

I DISORDINI IN SPAGNA si sono manifestati con selvaggia violenza. Chiese e abitazioni private sono state saccheggiate e incendiate. Ecco il convento di Puente de Vallecas, un sobborgo di Madrid, che i dimostranti hanno devastato senza risparmiare l'altare della Cappella.

L'aumento della popolazione nel 1935
nelle principali città d'Italia
A Roma quarantacinquemila abitanti in più, a Milano trentunmila, a Torino ventimila

Roma, 14 notte.

Sulla base degli ultimi rilievi statistici, il quadro definitivo del movimento della popolazione nel 1935 nelle dieci più grandi città d'Italia, è il seguente:

Roma, che al 31 dicembre 1935 contava 1.161.684 abitanti, ha segnato in confronto al 31 dicembre 1934 un aumento complessivo di 45.277 abitanti (10.324 dovuti a eccedenze dei nati vivi sui morti e 34.953 dovuti a eccedenze degli immigrati sugli emigrati).

Milano, con una popolazione di 1.055.533 abitanti, al 31 dicembre scorso ha registrato un aumento di 31.041 abitanti (3090 per nati vivi in più dei morti e 28.551 per eccedenza degli immigrati sugli emigrati).

Napoli, con una popolazione di 889.617 abitanti registra un aumento di 12.107 abitanti (6060 per eccedenza di nascite e 6047 per eccedenza di immigrati).

Genova, con 646.466 abitanti segna un aumento di 7928 abitanti dovuto esclusivamente alla eccedenza degli immigrati sugli emigrati (8.161), mentre la bilancia demografica si salda con un passivo di 233 in più dei nati.

Torino, con una popolazione di 646.441 abitanti, segna un aumento di 20.433 abitanti dovuto per 20.360 a eccedenza degli immigrati sugli emigrati e solo per 73 unità a nati in più dei morti.

Palermo, con una popolazione di 415.616 abitanti segna un aumento di 7778 abitanti dovuto per 4124 ad eccedenza dei nati vivi sui morti e per 3654 ad eccedenza degli immigrati.

Firenze, con 334.020 abitanti segna un aumento di 5293 abitanti dovuto esclusivamente ad eccedenza degli immigrati sugli emigrati (5408) mentre i morti hanno superato i nati vivi di 115.

Bologna, con 280.283 abitanti ha segnato un aumento di 9.713 abitanti dovuto quasi esclusivamente alla eccedenza degli immigrati, che è stata di 9641, mentre i nati in più sui morti sono stati durante l'anno soltanto 72.

Venezia, con 274.654 abitanti segna un aumento di 2861 abitanti dei quali 1654 per eccedenza dei nati vivi sui morti e 1291 per eccedenza degli immigrati.

Trieste, con una popolazione di 250.672 abitanti segna un aumento di 1653 abitanti, dovuti per la massima parte all'eccedenza degli immigrati che è stata di 1422, mentre le nascite eccedenti le morti sono state soltanto 231.

La media giornaliera dei nati vivi nel 1935 è stata: di 67,3 contro 63,9 nel 1934 a Roma; di 60 contro 58,8 a Napoli; di 43,6 contro 41,4 a Milano; di 29,1 contro 28,3 a Palermo; di 22,9 contro 20,7 a Torino; di 21,7 contro 20,6 a Genova; di 13,7 contro 13,7 a Venezia; di 11,8 contro 11,4 a Firenze; di 10,8 contro 10,3 a Bologna; di 9,5 contro 9 a Trieste.

La generosità italiana
per i prigionieri non belligeranti

Mogadiscio, 14 notte.

A controbattere le volgari menzogne diffuse dalle autorità abissine circa il nostro trattamento verso i prigionieri di guerra e i non belligeranti, si apprendono ora alcuni particolari relativi al trattamento più che corretto usato dalle nostre autorità militari a due donne etiopiche fatte prigioniere a Neghelli o alle cure prestate a un bambino abbandonato.

Durante l'inseguimento compiuto dai nostri soldati il 20 gennaio scorso dopo l'occupazione di Neghelli, rimasero in nostre mani anche due donne che, fuggite da Neghelli all'avvicinarsi delle nostre truppe, tentavano di raggiungere Uadarà. Una di esse era la Uizerò Ikeia Mariam, moglie di Ligg Teferrà Belai, segretario di ras Destà Dantcu, fuggito col ras da Neghelli abbandonando la moglie al suo destino: l'altra donna era una schiava. Le due donne sono state inviate con un automezzo a Mogadiscio e ricoverate presso la Missione delle Suore della Consolata. Il giorno 27 scorso col « postalino » della Somalia sono state inviate, a spese del Governo, a Gibuti onde raggiungere Addis Abeba, ove risiedono i parenti della Uizerò. Prima della partenza esse sono state rifornite di vestiti e hanno ricevuto, per ordine del Governatore, una somma di denaro per le necessità di viaggio. Partendo la Uizerò ha manifestato la sua viva gratitudine per il trattamento ricevuto. Nella stessa occasione le truppe lanciate all'inseguimento raccolsero in condizioni pietose il bambino etiopico Ganoamò Ato Mari di circa 7 anni, abbandonato presso Uadarà. Il generale Graziani lo ha fatto ricoverare presso la Missione della Consolata di Mogadiscio.

Un bolide infuocato nel cielo di New York
L'avventura di un aviatore

New York, 14 notte.

Un'incandescente meteora, che per un certo tempo, poco prima dell'alba, ha illuminato il cielo, ha gettato un vivo allarme in tutta la popolazione della riviera atlantica centrale degli Stati Uniti. La meteora è stata vista anche a molte centinaia di miglia nell'interno.

« Aveva l'aspetto di un gigantesco dirigibile in fiamme » — ha detto un contadino che ricordava l'incendio di una aeronave americana. La meteora sembra essere caduta in mare al largo della costa della *New Jersey*. Nell'interno, è stata vista anche da Washington ed, al nord, dalle popolazioni del Connecticut, le quali hanno avvertito anche un caratteristico boato e sulla costa un tremore della terra, come per terremoto.

Un aviatore civile, il quale volava durante la notte da Cleveland a New York, ha riferito di avere visto ad un certo punto una palla infuocata venirgli incontro. Egli temette per qualche istante di essere colpito, ma invece il bolide gli passò sopra a grande distanza: l'aviatore lo vide poi immergersi nelle acque dell'Oceano.

Gli ascensori di 600 grattacieli
tornano a funzionare

New York, 14 notte.

Lo sciopero degli addetti agli ascensori è stato composto per circa 600 immobili sulla base di un accordo conciliativo. Circa 6000 scioperanti riprenderanno il lavoro oggi stesso. I negoziati con gli altri scioperanti dureranno ancora.

Come era trattata in Etiopia
la missione sanitaria egiziana

Alessandria (Egitto), 14 notte.

Da Gibuti sono giunti oggi in Egitto alcuni membri della missione sanitaria egiziana in Abissinia i quali accompagnavano la salma del medico egiziano Mohamed Saui, morto in Etiopia. In tale occasione la rivista egiziana *Aker Saa* pubblica tre articoli illustranti il trattamento brutale riservato dagli abissini ai membri della missione egiziana che erano considerati come banditi e continuamente sorvegliati dalla polizia etiopica. La rivista rileva inoltre che i membri della missione subivano le prepotenze degli armati scioani ad iniziativa dello stesso negus.

A. L.

Un villaggio che scompare
sotto una coltre di fango

Parigi, 14 notte.

Il villaggio di Labelle des Fondes, situato nei dintorni di Gat (alte Alpi) minacciato da una colata di fango è stato abbandonato da tutti gli abitanti, ad eccezione di una vecchia famiglia che si rifiuta, nonostante il pericolo, di lasciare il proprio focolare. Una enorme massa di fango si avvicina lentamente al villaggio di cui un gran numero di capanne situate alla periferia sono state già travolte. Si crede che il villaggio abbia a scomparire interamente.

La chiamata alle armi
delle reclute del 1915

Roma, 14 notte.

Una dispensa del *Giornale Militare Ufficiale* pubblicata stamane annunzia che il 15 aprile prossimo avrà inizio la chiamata alle armi di parte delle reclute arruolate durante la leva sulla classe 1915 e la loro assegnazione ai Corpi.

Sono chiamate alle armi le reclute arruolate idonee ad incondizionato servizio:

1) Con la ferma ordinaria di 18 mesi, nate in anni precedenti al 1915, qualunque sia il mese di nascita, e quelle nate nell'anno 1915, escluse quelle nate nel novembre e dicembre.

2) Con ferma minore di primo grado (12 mesi) e di terzo grado (3 mesi), qualunque sia l'anno e il mese di nascita.

Sono pure chiamati alle armi i militari idonei a incondizionato servizio:

1) sottoposti a chiamata alle armi negli anni decorsi e che furono ammessi al rinvio o al ritardo o alla dispensa dal servizio, per i quali sia venuto a cessare il titolo al ritardo al rinvio o alla dispensa o che non facciano domanda di continuare a fruire di dette agevolazioni, nonchè quelli che per un altro motivo qualsiasi furono rimandati alla presente chiamata.

2) Coloro che, trovandosi all'estero, non abbiano diritto alla dispensa dal presentarsi alle armi e quelli che, pure avendo diritto a dispensa come residenti all'estero, non intendano avvalersi di tale facoltà.

Non dovranno rispondere alla chiamata i militari i quali:

1) Siano chierici ordinati in sacris o religiosi che hanno emesso i voti che abbiano fatto o facciano domanda di esenzione con la prescritta attestazione della Curia vescovile;

2) Prestino servizio nei due Battaglioni Camicie Nere permanenti della Libia, nelle unità e reparti di Camicie Nere per esigenze Africa Orientale, nella Milizia Portuaria, Stradale, Forestale, nel Corpo degli Agenti di Pubblica Sicurezza o nel Corpo degli Agenti di Custodia delle Carceri.

Non sono per ora chiamate alle armi le reclute arruolate con la classe 1915 idonee ad incondizionato servizio:

1) Con la ferma ordinaria (18 mesi) nati nei mesi di novembre e dicembre dell'anno 1915.

2) Con ferma minore di secondo grado (6 mesi), qualunque sia l'anno e il mese di nascita.

3) Con ferma ordinaria che, giusta comunicazione che riceveranno dai rispettivi Distretti di leva, sono state assegnate al secondo scaglione della R. Aeronautica.

4) Con ferma ordinaria o con ferma minore di primo grado che, giusta comunicazione che riceveranno dai rispettivi Distretti di leva, sono state assegnate al 2.o e 3.o scaglione delle truppe celeri.

Non sono infine chiamate le reclute con qualsiasi ferma che siano state assegnate ai servizi sedentari in modo permanente, perchè limitatamente idonee per imperfezioni o infermità; nè, i già riformati di qualsiasi classe che, sottoposti a visita in seguito a domanda, siano stati riconosciuti incondizionatamente idonei al servizio militare ed arruolati con la classe 1915.

La presentazione dei militari chiamati alle armi avrà luogo dal 15 al 20 aprile prossimo venturo.

Le reclute comprese nella chiamata le quali risultino già o comprovino di essere in possesso di titoli di studio che fanno obbligo di frequentare il Corso allievi ufficiali di complemento, debbono frequentare il corso stesso e perciò saranno lasciate in congedo provvisorio fino alla data di apertura dei detti corsi.

Tutte le domande delle reclute intese ad ottenere gli speciali provvedimenti dei quali si è fatto cenno, debbono essere presentate o fatte pervenire al Comando del Distretto Militare di leva entro il giorno 31 marzo corrente.

Improvvisa guarigione al Santuario di Oropa

Biella, 14 notte.

La improvvisa ed inspiegabile guarigione al Santuario di Oropa di una operaia di Sesto S. Giovanni, Giulia Rossetti, di 18 anni, è attribuita dal popolo ad un miracolo. La Rossetti verso la metà dello scorso anno era entrata a Milano nel convento delle suore di Maria Ausiliatrice con l'intenzione di prendere il velo, ma durante il noviziato cadeva dalle scale producendosi una seria contusione al piede destro, così da dover essere ricoverata in un ospedale. La lesione, anzichè guarire, è andata via via peggiorando, procurando alla giovinetta atroci sofferenze, un costante rialzo di temperatura e l'impossibilità assoluta di camminare. Visitata da eminenti clinici, la Rossetti veniva ritenuta affetta da osteo-artrite di natura probabilmente tubercolare.

All'estremo delle forze per il lungo soffrire, la giovinetta raggiungeva il Santuario di Oropa mercoledì scorso e il dott. Lino Bubani, di Oropa, doveva intervenire al capezzale dell'inferma per alleviare, con un calmante, il dolore che la martoriava. Ieri sera, durante una funzione, la Rossetti, che con fatica era stata accompagnata davanti al sacello eusebiano e fatta colà inginocchiare, ad un tratto, mentre si diffondeva il canto in onore di Maria, si è rizzata in piedi senza l'aiuto di alcuno, prorompendo a voce forte nell'esclamazione: « Sia benedetta la Madonna d'Oropa, che mi ha graziata! Posso camminare! ».

Ed infatti, respingendo ogni appoggio, essa percorreva tutta la navata centrale della chiesa e, sempre a piedi e seguita da una folla stupita e commossa, raggiungeva lo studio del dott. Bubani, il quale, pur non pronunciandosi definitivamente, ha confermato l'improvviso fenomeno, inspiegabile dal lato medico. Stamane il medico ha di nuovo sottoposto la giovane ad un attento e minuto esame clinico, constatando la scomparsa quasi totale dell'enfiagione e della febbre, e la ripresa dei movimenti attivi e passivi dell'arto.

Il Pontefice riceve 150 Crocerossine

Roma, 14 notte.

(G. C.). Il Papa ha ricevuto nella sala del Concistoro 150 infermiere della Croce Rossa Italiana che hanno compiuto un corso di esercizi sotto la direzione di Monsignor Rusticoni.

Una nuova frana
sull'Alessandria-Cavallermaggiore

Alba, 14 notte.

Sulla linea Alessandria-Cavallermaggiore, nei pressi di questa stazione, è caduta nuovamente la scorsa notte una grossa frana, interrompendo completamente il movimento dei treni. Squadre di operai lavorano alacremente a sgombrare la linea dall'ingente massa di terriccio, ma il lavoro durerà qualche giorno. I viaggiatori devono effettuare il trasbordo, e i treni subiscono forti ritardi.

Chiesa svaligiata dai ladri

Cabella Ligure, 14 notte.

La notte scorsa ignoti ladri sono riusciti a penetrare nella chiesa parrocchiale, svaligiandola completamente. I ladri sacrileghi hanno asportato quanto hanno trovato in sacrestia, i vasi sacri e numerosi ex-voto. Il furto è stato scoperto stamane dal parroco, che ha tosto denunciato l'accaduto ai carabinieri.

TEATRI

ALL'ALFIERI, ieri sera — com'era prevedibile — un numeroso pubblico è stato attratto dall'annunciato ribasso dei prezzi oltre che dalla ripresa della interessante commedia di Sem Benelli, « Il ragno ». Pubblico folto e distinto, che gremiva la sala in ogni ordine di posti e che ha calorosamente applaudito Renzo Ricci nella mirabile interpretazione del protagonista del lavoro benelliano. Col simpatico attore sono stati anche festeggiati tutti i suoi bravi compagni. « Il ragno » si replica nei due spettacoli di oggi, mentre domani sera — come abbiamo già pubblicato — la Compagnia metterà in scena la nuova commedia di Guido Cantini, « I cipressi ».

AL CARIGNANO, oggi, ultime due recite della Compagnia De Sanctis con l'applaudito « Colonnello Bridau » di Fabre. Domani sera, debutto della Compagnia di Ruggero Ruggeri. Si rappresenterà, a prezzi popolari, « Il piacere dell'onestà », commedia di Luigi Pirandello, che da molti anni non è più apparsa sulle scene torinesi. E' intanto annunciata per martedì la prima novità della stagione: « Non si sa come », l'ultimo lavoro dello stesso Pirandello, che ci giunge preceduto dall'eco del successo riportato in altre città.

AL ROSSINI la Compagnia di Mario Casaleggio metterà in scena quanto prima una nuova bizzarria comico-satirico-musicale di Giuseppe Facetto e Luigi Oliviero, « Da Mongardino ad Addis Abeba », musicata dal maestro Manuel De [illegible]. Intanto essa annuncia per giovedì prossimo, festività di S. Giuseppe, due spettacoli, alle 15 e alle 21, con « Torino sotto la luna » di Barbera e Faveto, e per venerdì la serata in onore di Mario Casaleggio con un eccezionale spettacolo.

Mercedes Capsir narcotizzata
e derubata dei gioielli

Barcellona, 14 notte.

I giornali pubblicano che la nota soprano spagnola Mercedes Capsir mentre viaggiava sulla linea Odessa-Kiew è stata narcotizzata insieme al marito nel vagone letto e derubata dei gioielli e di una importante somma di denaro.

ULTIME FINANZIARIE

BERLINO, 14. — Fin di settimana con tendenza ineguale, che poi sotto l'influenza di notizie di un inizio di distensione a Londra, si è risolta in generale fermezza e ottimismo, per cui i corsi hanno chiuso al limite più alto raggiunto nella giornata.

Pr. Young 5,5% 103 3/8; Reichsbank 183,50; Berliner Handelsges 110; Deutsche Bank 91,50; Dresdner Bank 91,75; Commerz- u. Privat Bank 91,50; Norddeutscher Lloyd 17,25; A.E.G. 35,25; I. G. Farbenindustrie 150 1/8; Gesfürel 126,50; Ver. Glanzstoff Elberfeld 135; Bemberg 90 7/8; Zellstoff Waldhof 118; Harpener Bergbau 112,75; Rhein. Braunkohlen 215,50; Mannesmann 80 5/8; Klöckner-Werke 82 3/8; Hoesch, Köln 85,75; Siemens & Halske 168,50; El. Licht und Kraft 135; Aku 47 7/8.

ZURIGO, 14. — Tendenza irregolare. Baltimore e Ohio 50,25; Electrobank 415; Motor Columbus 166; Saeg 33; Un. Banche Sv. 170; Soc. di Banca Sv. 361; Credito Sviz. 381; Hispano 968; El. Licht e Kraft 117; Gesfürel 35; Aluminium 1710; Bally 905; Brown Boveri 106; Lonza 76; Nestlè 810; Sevillano 152; Young 23,75.

MERCATI

CEREALI

Bologna, 14. — Frumento fino bolognese al ql. L. 116, id. di resa 115; id. buono mercantile 114.

Casale Monf., 14. — Grano al ql. L. 116-116; meliga 74-78; segale 92-94.

Mondovì, 14. — Grano fin al ql. L. 115; granoturco nostrale [illegible].

Ivrea, 14. — Frumento nostrano al ql. L. 113-115; granoturco 78-83; segale 95-100; avena 95-100.

Reggio E., 14. — Frumento tenero mercantile fino al ql. L. 116; id. comune 112; granoturco nostrano 92-93; id. italiano 90-92; avena naz. 95-100.

Tortona, 14. — Grano al ql. L. 113-115; meliga 80-85; segale 90-92.

BESTIAME

Bologna, 14. — Bovini da macello: di 1.a qual. al ql. L. 300, di 2.a qual. 270, di 3.a qual. 220; maiali da macello 470.

Milano, 14. — Vitelli maturi al kg. 1.a qual. L. 4,70-5,30; 2.a qual. 3,90-4,60; 3.a qual. 3-3,70.

Mondovì, 14. — Bestiame da macello: sanati piemont. al Mg. L. 20-26, id. della coscia 45-50; vitelli piemont. 28-34, id. della coscia 38-44; vitelloni 22-25; manzi 20-24; buoi 20-23; vacche 8-12.

Ivrea, 14. — Vacche al Mg. L. 10-14; manze 22-24; vitelloni 23-28; vitelli da latte 30-46; tori 20-22.

Ovada, 14. — Bestiame da macello: buoi al ql. L. 195-220; vacche 110-135; vitelli 325-350; sanati 430-460; maiali grassi 370-385.

FORAGGI

Torino, 14. — Fieno maggengo al Mg. L. 4,90; ricetta 4,60; paglia pressata 1,80.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

La Famiglia Cena
riconoscente ringrazia. (13640
Volpiano (Cascina Verdina).

Il 12 marzo chiudeva la sua esistenza terrena, dedicata tutta alla famiglia,

Caterina Goss-Turin

Per espressa volontà della Estinta, soltanto a funerale avvenuto, ne danno l'annunzio, profondamente addolorati, i figli, i nipoti che tanto amava, i parenti tutti, e la fedele **Maddalena**. La famiglia non prenderà lutto.

Isaia, 43-1:
« Non temere, perciocchè io ti ho riscattato, io ti ho chiamato per lo tuo nome, tu sei mio ».

(Annunzio già compilato dall'Estinta).

Pompe Fun. Castellano - Telef. 41-383

Il **Consiglio di Amministrazione**, i **Sindaci**, gli **Impiegati** e la **Maestranza** della Società An. **Pennelli**

Fratelli Borello & C.

annunziano con profondo dolore il decesso della Signora

Caterina Turin ved. Goss

Madre dell'apprezzato Consigliere Sig. **Fernando Goss**. (13673

Dopo atroci sofferenze, munita dei Conforti Religiosi, raggiungeva in Cielo l'adorata bambina

Brida Giuseppina n. Giacchino

Addolorati ne danno l'annuncio il marito **Agostino**, i fratelli, le sorelle, suocera, zii, zie, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 16 corr., alle ore 15,30, partendo da corso Re Umberto, 100. Si ringraziano anticipatamente tutti i buoni che prenderanno parte al loro dolore.

Pompe Funebri Gonia - Telef. [illegible]

Il **Consiglio di Amministrazione**, il **Collegio Sindacale** e la **Direzione** della Società Anonima « **Cotonificio di Strambino** » partecipano la dolorosa perdita della Signora

Adelina Marsaglia ved. Marsaglia

Sorella del proprio Presidente cav. dott. Giacomo Marsaglia e dell'Amministratore cav. Eugenio Marsaglia. (1812
Torino, 14 marzo 1936-XIV.

La Scuola « **Sist** » partecipa la dolorosissima notizia dell'improvvisa dipartita del

Cav. Tancredi Cerchio

Babbo amatissimo del suo Direttore.

Sarà gradito l'intervento dei Professori, Soci e Allievi ai funerali, che avranno luogo lunedì mattina 16 marzo alle ore 10,30 partendo da via Principe Tommaso 44.

Pompe Funebri Gonia - Telef. 46-018

Nel ricordare la morte di

Elena Monti-Delvecchio

il marito ed i parenti, commossi per le indimenticabili testimonianze di affetto e di cordiale devozione tributate alla diletta Estinta, nell'impossibilità di adempiere il vivo desiderio di rivolgersi ad ognuno, ringraziano di cuore quanti vollero attestare, con la loro presenza, con parole di conforto, con l'invio di fiori, il loro sincero cordoglio.

Ringraziano fin d'ora tutte le persone che, volendo, verranno onorare l'Estinta presenziando alla Messa di Trigesima che verrà celebrata il 7 aprile p. v., alle ore 10, nella Chiesa di N. S. delle Grazie, alla Crocetta. (13370

Nel primo e terzo anniversario della dipartita dei compianti

Torazza Bartolomeo
•
Torazza Maria n. Chiabotto

martedì 17, alle ore 9, nella Chiesa Parrocchiale di Altessano, verrà celebrato un funerale in suffragio dei cari estinti.

I figli riconoscenti ringraziano quanti verranno unirsi alle loro preghiere.

Falchera. (13676

MEMENTO

Martedì 17 Marzo nella Chiesa Parrocchiale di San Bernardino (Barriera San Paolo) alle ore 8, 9, 10 verranno celebrate Messe in memoria di **LUCIA RUATTA ved. BORIS**. La Ditta F. Gandi & C. ringrazia tutti coloro che vorranno ricordarla. 13376

Nel 3° Anniversario della dipartita dell'indimenticabile **MERCEDES JURA**, Lunedì 16 corr., nella Chiesa di San Carlo verranno celebrate Messe alle ore 6,30, 7,30, 8, 9, 10 Messa solenne. La Famiglia sentitamente ringrazia chi vorrà unirsi alle sue preghiere. 13660

Nel 3° Anniversario della dipartita del compianto **QUARELLO ALBERTO**, Lunedì 16 Marzo ore 9 verrà celebrata una Messa nella Chiesa Parrocchiale Crocetta. La Vedova e Figli ringraziano chi si unirà alle loro preghiere. 13639

Nel 4° Anniversario della morte dell'indimenticabile **MILINO GASALEGNO** verranno celebrate Messe: Martedì 17 Marzo ore 9 in Buttigliera d'Asti e Mercoledì 18 Marzo ore 9 nella Parrocchia di Sassi. 13620